



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 10 dicembre 2024

Il territorio, gli scenari

Sannio, sos corruzione la denuncia di Libera «Fenomeno radicato»

(C) Ced Digital e Servizi | 1733819987 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Presentato il censimento dei casi maggiormente significativi in provincia di Benevento tre quelli all'attenzione delle autorità

IL REPORT

Michele Palmieri

Nella «Giornata internazionale contro la corruzione», Libera ha presentato il censimento rispetto alle inchieste su corruzione attive nel Paese ed emerse dal 1 gennaio al 1 dicembre 2024. L'associazione antimafia presieduta da don Luigi Ciotti ha fatto un vero e proprio quadro della situazione definita «allarmante». In 11 mesi, infatti, sono 48 le inchieste su corruzione e concussione emerse, ben 28 le procure coinvolte in 14 regioni italiane e complessivamente 588 le persone indagate per reati che spaziano dalla corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio al voto di scambio politico-mafioso, dalla turbativa d'asta all'estorsione aggravata dal metodo mafioso, dall'abuso di ufficio (fin quando era in vigore) al traffico di influenze illecite. Libera ha anche fornito i dati Regione per Regione, con la Campania seconda con 9 inchieste e 77 persone indagate, dietro solo al Lazio: prima con 10 inchieste. A seguire la Lombardia con 7, la Sicilia con 5 e la Puglia con 4. Il dato impressionante è riferito al fatto che in queste regioni si concentra il 74% delle inchieste a livello nazionale.

IL FOCUS

Anche il Sannio non se la passa certo bene e negli ultimi anni ha visto diverse inchieste aprirsi sul tema. Proprio per questo il coordinamento di Libera Benevento, con il referente Michele Martino, ha voluto lanciare una riflessione chiara. «I reati di corruzione - ha detto - necessitano un'attenzione particolare da parte della pubblica opinione. Meno d'impatto, in quanto generalmente non si spara, ma di



forti ripercussioni sulla ricchezza, sul benessere, sul futuro e sulla libertà di un territorio. Corruzione, malaffare, clientelismo non necessitano di essere inquadrati tra i reati della criminalità organizzata. Si può dare e ricevere una mazzetta per appalti truccati, incarichi profes-

sionali, concorsi ed altro, anche senza essere affiliati. E ciò rende ancor più difficile decodificare i comportamenti e scelte». Insomma, come definito da Libera il quadro che emerge dipinge il fenomeno corruttivo appare come «solidamente regolato», o meglio ancora «sistemico e organizzato» con protagonisti attori diversi: «L'alto dirigente oppure il faccendiere ben introdotto, il boss dell'ente pubblico o l'imprenditore dai contatti trasversali, il boss mafioso o il politico d'affari». Tornando al Sannio Martino aggiunge: «Come Libera abbiamo sempre sostenuto che ci sono territori in cui vi è una grande presenza della criminalità organizzata e terri-

tori come il Sannio in cui il fenomeno criminale è presente, in modo violento in Valle Caudina, a cui si aggiunge il sistema organizzato di clientele e di intrecci che appare ben radicato anche nelle nostre aree. Si è convinti di dover creare rapporti di reciprocità tra politica e imprenditoria e il rischio è la normalizzazione di questo processo. Ce lo ricordano le indagini sugli appalti e i lavori che hanno riguardato la Provincia e i processi su corruzione e mazzette in corso o quello per i concorsi delle forze dell'ordine». Insomma sotto questo aspetto il Sannio non è

un territorio «impermeabile» e per questo occorre non abbassare la guardia. «La trasparenza non basta - dice ancora Martino - dobbiamo essere tutti maggiormente monitoranti e critici, le inchieste non possono essere derubricate solo come notizie che passano via con un click. Dobbiamo sollecitare una rivoluzione collettiva delle coscienze contro la normalizzazione dei comportamenti corrotti, che alimentano ingiustizie, disuguaglianza, povertà». Parole e fatti che devono contribuire ad innalzare il livello dell'attenzione in un territorio in cui, pro-

prio in questi mesi, si stanno avviando cantieri e grandi opere che sono sinonimo di una pioggia di risorse che potrebbero far gola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARTINO:
«ANCHE DA NOI
QUESTO REATO
È MOLTO PRESENTE
NON ABBASSIAMO
LA GUARDIA»**

Federfarma, Cusano confermato presidente vice Manna e D'Errico: Italiano è segretario

L'ELEZIONE

Luella De Ciampis

Tommaso Cusano è stato confermato alla presidenza di Federfarma Benevento. A distanza di qualche settimana dal rinnovo del Consiglio dell'Ordine, è stato rinnovato anche il Consiglio direttivo della Federfarma, sindacato dei titolari di farmacia della provincia di Benevento per il triennio 2024-2026. Il responso delle urne ha sancito la riconferma alla presidenza di Tommaso Cusano, che rientra nella categoria dei decani tra i farmacisti del territorio sannita e che per anni ha messo la sua professionalità a servizio del territorio, come titolare di farmacia nel comune di San

Salvatore Telesino, che come sindacalista a tutela della categoria. In base ai risultati delle votazioni, la vicepresidenza urbana è stata assegnata a Maurizio Manna e quella rurale a Michele D'Errico, mentre Stefano Italiano è stato nominato segretario ed Emerico Mucci tesoriere. Brunella Pasquino e Roberto Affinito ricopriranno invece la carica di consigliere.

LA SQUADRA

Il team sarà completato da Gianni Vallone, Claudio Izzo e Raffaele Pilla nel ruolo di revisori dei conti e da Luigi Gesualdo, Domenico Di Paola e Lucio Rubano nel collegio dei Proibitori. L'obiettivo primario del nuovo Consiglio per il prossimo triennio sarà quello di seguire e monitorare l'evoluzione della



farmacia a livello nazionale. «Anche la farmacia sannita nel 2024 - si legge nella relazione finale - chiude con un bilancio di importanti cambiamenti perché le nostre farmacie di comunità si stanno trasformando in piccoli centri sanitari polivalenti. Non siamo più solo dispensa-

tori di farmaci, ma erogatori di servizi sanitari, autorizzati a provvedere sia alla somministrazione di vaccini e ai servizi di telemedicina, che alle analisi di prima istanza, servizi di prenotazione di visite e prestazioni. La farmacia dei servizi è diventata realtà e, in questi anni di sperimentazione, si è affermata come uno dei pilastri più importanti del servizio sanitario nazionale». Il mandato di Cusano continua con l'impegno degli ultimi 10 anni, anche alla luce dei cambiamenti epocali avvenuti nel biennio vissuto in compagnia della pandemia. «È stato in questo difficile contesto - sottolinea - che le responsabilità si sono moltiplicate per le problematiche insorte per una categoria sempre più esposta che ha

avuto necessità di essere supportata. Nel biennio immediatamente successivo il nostro impegno è diventato maggiore perché abbiamo dovuto tutelare 70 farmacie su 103 che hanno risentito degli effetti della pandemia. Ma è stato in quell'occasione che siamo diventati uno sportello per la sanità pubblica, diventando un punto di riferimento imprescindibile per l'esecuzione dei tamponi e arrivando nelle case dei contagiati per consegnare farmaci e bombole di ossigeno a domicilio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE NOSTRE
RESPONSABILITÀ
SI SONO MOLTIPLICATE
SIAMO UNA CATEGORIA
CHE HA NECESSITÀ
DI ESSERE SOSTENUTA»**

Carni di qualità prodotte in alta collina «L'importanza della dieta del bovino»

IL DIBATTITO

Celestino Agostinelli

Certificare la qualità e l'unicità delle carni prodotte negli allevamenti di alta collina, ed in particolare nelle aree interne, per garantire un prodotto di qualità, una maggiore riconoscibilità sul mercato e, soprattutto tutelare il consumatore. Questo in sintesi è emerso nell'incontro tenutosi alla Tenuta Caretti di San Giorgio la Molara ed organizzato da Concooperative FedAgriPesca Campania in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e delle Produzioni Animali dell'Università Federico II. Oltre al titolare della tenuta, Salvatore Caretti, tra i relatori: Gabriele Di Vuolo, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, Benedetto Neola, tesoriere nazionale Fnovi, Vincenzo D'Amato, presidente della Federa-



zione degli Ordini Veterinari della Campania, Nadia Musco, dipartimento di Medicina veterinaria, Angelo Marino, presidente regionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Piera Iommelli, ricercatrice presso il dipartimento di Medicina Veterinaria, Federico Infascelli, docente dello stesso dipartimento. «Una giornata molto interessante, che ha voluto puntare i riflettori sulla fi-

liera delle carni nelle aree interne - il commento di De Leonardis -. Il metodo tradizionale di allevamento ha un enorme valore sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che per la salvaguardia del benessere dell'animale. Ed il progetto «Formula Antica», coordinato dalla professoressa Musco e finanziato dalla Federico II, propone una dieta per i bovini più rispettosa della loro fisiologia, con un'alta percentuale di foraggio nella razione alimentare». Particolarmente significativo è il «panel test», condotto dalla dottoressa Iommelli, che ha coinvolto esperti del settore tra cui macellai, titolari di bracerie, allevatori, agronomi e veterinari, con la degustazione di carne proveniente da bovini alimentati con la dieta tradizionale comunemente utilizzata in azienda e bovini alimentati con dieta caratterizzata dall'alto tenore in foraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Life labs», studenti a lezione di 3D scuole in campo contro la dispersione

IL PROGETTO

Successo per la conclusione del progetto «Life Labs» nato dalla collaborazione, in convenzione, del Convitto Nazionale «P. Giannone» di Benevento e l'APS «Io X Benevento» nell'ambito dell'intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di I e II grado e alla lotta al fenomeno della dispersione scolastica, della povertà educativa e del disagio giovanile come richiesto dal Pnrr. Le attività progettuali, attuate a partire dal precedente anno scolastico e proseguite in quello in corso, si sono poste a supporto dell'Offerta Formativa dell'Istituto attraverso: percorsi di potenziamento delle competenze di base in italiano, matematica e inglese, orientamento con il coinvolgimento delle famiglie, Percorsi formativi e labora-



tori co-curricolari nati questi ultimi dall'idea di offrire ai giovani studenti frequentanti la scuola secondaria di I grado un approfondimento sui laboratori digitali del futuro, laboratori per la vita che possono consentire di utilizzare al meglio le tecnologie digitali e cimentarsi in attività innovative avviando i giovani destinatari a diventare operatori consapevoli del digitale. Viven-

do la quotidianità in un'era digitale, essendo il video editing e la grafica elementi fondamentali in ogni contesto lavorativo, Convitto Nazionale «P. Giannone» e APS «Io X Benevento» hanno ritenuto la necessità di dar corso ad attività progettuali che potessero costituire stimolo per i ragazzi a proseguire anche in futuro, intraprendendo la conoscenza e la professionalità delle nuove tecnologie. In dettaglio il Laboratorio «Digital creativity», modellazione e grafica 3D per elaborare un primo approccio alla modellazione tridimensionale traendo spunto dall'architettura di piazza Roma di cui sono stati effettuati rilievi metrici successivamente inseriti all'interno di un modellatore 3D; ciò al fine di fornire ai ragazzi un entry level appassionando li al tema della modellazione tridimensionale applicata all'architettura e ai beni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale Spinelli, svolta in vista del Natale: «Sarà percorribile»

Via transenne e mezzi in centro per le festività di fine anno
Ricci: «Sacrifici necessari per migliorare il sistema fognario»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Il viale principale di San Giorgio del Sannio sarà sgomberato e reso disponibile per Natale e Capodanno. Via le transenne e gli automezzi che ne hanno fatto un cantiere a cielo aperto per alcuni mesi. Ci si avvia, così, al completamento dei lavori per il rifacimento e l'adeguamento del sistema fognario, che hanno fortemente limitato la viabilità in centro, costringendo gli automobilisti a percorsi alternativi. «Per le festività natalizie, il viale Spinelli sarà interamente praticabile e percorribile», parola del sindaco Giuseppe Ricci. Che aggiunge: «Comprendiamo il disagio vissuto dai nostri concittadini in questo periodo, ma ogni sacrificio è stato necessario e viene ripagato dal vedere realizzata un'opera indispensabile per il paese, in quanto garantisce una migliore qualità dei servizi e quindi della vita. L'amministrazione comunale, attraverso il competente Ufficio tecnico, ha seguito con la massima attenzione un cantiere fondamentale per garantire un servizio fognario fondamentale per la comunità. Siamo oramai alla fase finale. Si stanno ripristinando anche tutti gli scavi. Quanto al rifacimento definitivo del manto d'asfalto, si provvederà successivamente in accordo con il compartimento Anas Campania». Il progetto dell'impianto fognario sul viale era partito con l'amministrazione Pepe, la giunta guidata dall'ex sindaco Ciampi aveva approvato l'aggiornamento del progetto definitivo per la realizzazione dei «lavori di eli-



minazione delle criticità della rete fognaria cittadina nel centro urbano e, in particolare, lungo viale Spinelli, per un importo complessivo di 2.857.567,84 euro», ritenendo superato il prece-

dente progetto definitivo, approvato dall'ex amministrazione con delibera di giunta del 19 maggio 2021, poi rettificata con altro atto deliberativo, sempre



della giunta Pepe, del 16 luglio 2021. Dopo una serie di interlocazioni, preliminarmente alla convocazione della conferenza dei servizi necessaria all'acquisizione dei pareri di rito, il responsabile dell'Ente Idrico Campano chiedeva di integrare ulteriormente la soluzione progettuale. In seguito a tutto ciò, la società progettista (General Engineering srl) consegnava la copia del progetto definitivo integra-

to, completo degli elaborati, approvato dall'ex amministrazione Ciampi. Con l'arrivo del commissario prefettizio, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale in seguito alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri, si era finalmente aperto il cantiere, i cui lavori dovranno essere ultimati entro febbraio 2025. Se in alcuni punti del sistema idrico cittadino ed extraurbano la rete è un autentico cola-

brodo, data la vetustà delle condotte risalenti agli anni '60, non lo è da meno il sistema fognario, le cui fatiscenti e insufficienti tubature rendono ancora più fragile e a rischio il territorio. È opinione comune che mettere mano alla ristrutturazione della rete fognaria del centro abitato era una questione assolutamente improcrastinabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sorpreso in campo nonostante il Daspo» adesso scatta la denuncia per un 34enne

TELESE TERME

Michele Palmieri

Era destinatario di un Daspo e per questo non poteva partecipare a eventi sportivi. Così i carabinieri di Telesse Terme hanno denunciato un uomo, un 34enne residente nel Napoletano, accusato di aver violato il provvedimento che prevedeva appunto il divieto d'accesso alle manifestazioni sportive per due anni. Il Daspo era stato emesso dalla Questura di Benevento nel luglio del 2023, in seguito a una rissa avvenuta nel corso di una partita tra Libertas Cerreto e Asd Qbr Acerra, squadra nella



quale l'uomo all'epoca militava come calciatore, in programma nel gennaio dello stesso anno, per la precisione nel giorno dell'Epifania. Furono ben undici, in totale, i Daspo emessi da Edgardo Giobbi, all'epoca questore del capoluogo. Nel corso di quella partita, la rissa scop-

piò all'improvviso e volarono calci e pugni, tanto che il paragrafo mise a repentaglio l'incolumità fisica di altri spettatori, tra i quali erano presenti anche donne e bambini. La rissa vide protagonisti anche alcuni sostenitori della squadra sannita e quelli della tifoseria avversa-

ria. L'episodio verificatosi nel centro termale risale invece ai giorni scorsi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il tutto è avvenuto venerdì 6 dicembre, quando all'interno della palestra «Foschino» di viale Europa, a Telesse Terme, intorno alle 20.30 doveva prendere il via una partita di serie D. Il 34enne stava per scendere in campo tra la fila della squadra locale di calcio a 5 quando, come accade prima di ogni evento, i militari hanno effettuato alcuni controlli all'interno del palazzetto. Proprio nel corso delle verifiche sarebbe emerso il Daspo nei confronti dell'uomo, poi denunciato alla Procura sannita per violazione del divieto im-

posto. Ora, il 34enne rischia ulteriori sanzioni, incluso l'aggravamento della misura già in corso. I provvedimenti di Daspo, ovvero il divieto di accedere a manifestazioni sportive, è nato al fine di impedire aggressioni violente nei luoghi degli avvenimenti sportivi ed è normato ai sensi dell'articolo 6 della legge 401/1989. Ai soggetti destinatari del Daspo, infatti, è vietato accedere agli impianti sportivi dove si svolgono incontri di calcio e alle relative aree limitrofe, a partire da tre ore prima dell'inizio e sino a tre ore dopo la conclusione della manifestazione.

Nel frattempo, l'Arma ha fatto presente che prosegue l'impegno messo in campo al fine di «monitorare con attenzione il rispetto delle normative in tema di ordine pubblico e sicurezza durante le manifestazioni sportive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isola ecologica «in pausa» Vernillo: novità in arrivo

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

L'isola ecologica di località Ariella, a Santa Maria Ingressone, va «in ferie». A comunicarlo il sindaco di San Nicola Manfredi Arturo Leone Vernillo, annunciando che l'isola avrà una nuova organizzazione. «Dovrebbe tornare a funzionare con una certa regolarità a metà del prossimo gennaio - ha detto -. La prima novità riguarda i giorni di apertura: finora l'isola ecologica ha sempre funzionato nelle mattinate di giovedì e sabato. Invece, con la riapertura del nuovo anno, i giorni in cui sarà possibile conferire gli ingombranti saranno martedì e giovedì». La fascia tricolore ha voluto anche ricordare che durante la chiusura sarà possibile conferire i rifiuti ingombranti, che saranno ritirati presso il domicilio dei richiedenti: «Il ritiro avverrà due volte al mese. Basterà mettersi in contatto con me, o telefonare all'impiegato comunale preposto a ciò, o protocollando la richiesta al Comune». A suo avviso «con questo nuovo dispositivo la quantità dei rifiuti conferiti si riduce molto. Infatti



ora sfioriamo una diminuzione di circa il settanta per cento, con un risparmio notevole per le casse comunali. Prima del mio insediamento - ha concluso Vernillo - il centro raccolto era quasi del tutto privo di regolamentazione, ora invece deve rappresentare l'ennesimo fiore all'occhiello dell'efficienza dell'amministrazione comunale. Infatti sono allo studio altre novità, molte delle quali sono state suggerite dagli stessi cittadini». D'ora in poi, ogni conferimento sarà oggetto di una attenta analisi. Nel frattempo, all'ingresso all'isola ecologica sarà installata una sbarra la cui apertura avverrà quando un dispositivo elettronico avrà letto la tessera sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano traffico, ok a dossi e nuovi limiti di velocità

PONTELANDOLFO

Paolo Bontempo

Sicurezza stradale, in arrivo novità per il piano traffico con l'installazione di dossi rallentatori della velocità nel centro urbano e nelle aree periferiche di Pontelandolfo. Prevista, inoltre, l'istituzione dei nuovi limiti di velocità non superiori a 40 chilometri orari nelle aree interessate. Il Comune, in seguito all'ordinanza ad hoc a firma del responsabile dell'area tecnico-manutentiva Umberto Patuto, sta per avviare i lavori per l'installazione dei dispositivi che permetteranno di rallentare la velocità delle auto e in generale dei mezzi in transito. Le strade interessate da questa novità sono contrada Lombardara, via Piano della Croce, in prossimità dell'area cimiteriale, contrada Grotte, contrada Gorgotello (strada comunale tratta da intersezione con le strade comunali Manzella e Sorgenza), contrada Pianelle e via Sant'Anna. «Alla luce dello specifico provvedimento assunto in giunta municipale - ha spiegato il sindaco Valerio Testa - l'amministrazione comunale ha incaricato il re-



sponsabile dell'area tecnico-manutentiva, di concerto con l'ufficio di polizia municipale, di adottare i provvedimenti necessari al fine di disciplinare la circolazione stradale in diverse zone del paese. È necessario provvedere alla posa in opera di rallentatori di velocità con idonea segnaletica di preavviso e ulteriore segnaletica ritenuta idonea al fine di migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione stradale nelle strade comunali». In molti ritengono che l'installazione di dossi rallentatori sarà efficace nel ridurre la velocità dei veicoli in transito, specialmente nelle aree urbane ma anche extra-urbane, migliorando così anche la sicurezza stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raduno mongolfiere confronto sul futuro

FRAGNETO MONFORTE

Raduno internazionale delle mongolfiere, si cercano idee e suggerimenti per le prossime edizioni. Il Comune, guidato dal sindaco Luigi Faccchino, ha indetto già un primo incontro con associazioni, imprese e cittadini, per migliorare l'organizzazione del festival, che come è noto attira numerosi visitatori ogni anno, agli inizi di ottobre. Si sta già lavorando al prossimo appuntamento. «Ci siamo confrontati con la cittadinanza - ha spiegato Luigi Faccchino, coordinatore dell'evento - nonché con le associazioni e le attività commerciali, al fine di tracciare un bilancio sull'ultimo raduno e iniziare a porre nuovi obiettivi sulle future edizioni. È fondamentale capire direttamente dalla comunità se la strada intrapresa dall'organizzazione sia quella giusta, o se siano necessari dei correttivi, o addirittura un cambiamento radicale nell'approccio organizzativo. È importante ricordare che il nostro raduno è nato 35 anni fa,



con finanziamenti specifici, ed è sempre stato un evento distintivo nel panorama delle manifestazioni locali, sia per la sua unicità che per lo scopo culturale. Nonostante le difficoltà legate alla mancanza di risorse regionali, la nostra organizzazione ha sempre onorato i propri impegni con i fornitori, riuscendo a chiudere ogni anno il bilancio in positivo». Panaggio, infine, ringrazia le aziende partner che hanno previsto nel bilancio sociale una somma da destinare al territorio attraverso il raduno. «È un risultato - conclude - che ci permette di guardare con ottimismo al futuro».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa

Diocesi, al via i riti per la celebrazione dell'anno giubilare



Erica Di Santo

Domenica 29 si aprirà ufficialmente l'anno giubilare dell'arcidiocesi di Benevento. Un appuntamento importante, che celebrerà l'anno santo (simbolo di remissione dei peccati, di riconciliazione, di conversione e di penitenza sacramentale) con una lunga serie di riti sacri.

Si inizierà, come ha stabilito Papa Francesco (nella Bolla *Spes non confundit*), il 24, con l'apertura della Porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. La domenica successiva, nella Festa della Santa Famiglia, si celebrerà il Giubileo nelle chiese particolari e, dunque, anche nell'arcidiocesi di Benevento. La Curia beneventana ha già predisposto il programma per il rito di apertura dell'anno giubilare (curato dal Dicastero per l'evangelizzazione) che si svolgerà in tre momenti: il Raduno, detto «collectio», fissato presso la Basilica di San Bartolomeo (alle 18); il pellegrinaggio verso la cattedrale e l'ingresso all'interno della stessa con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Felice Accrocca, concelebbrata dai presbiteri presenti in Diocesi. Domenica 29, il pellegrinaggio si snoderà verso la chiesa cattedrale ed andrà ad aprire l'anno giubilare, accolto come dono di Dio. La Chiesa ricorda che «è il segno del cammino di speranza del popolo pellegrinante dietro la croce di Cristo, come raffigurato nel logo del Giubileo». Per Papa Francesco, inoltre, «in un mondo nel quale progresso e regresso si intrecciano, la croce di Cristo rimane l'ancora di salvezza: segno della speranza che non delude perché fondata sull'amore di Dio, misericordioso e fedele. È il cammino della Santa famiglia di Dio che, nell'oggi della Chiesa, avanza verso la Gerusalemme celeste».

Suggestivo sarà anche l'ingresso dei fedeli nella cattedrale che avverrà attraverso la porta principale, segno di Cristo. Sulla soglia il vescovo Accrocca innalzerà la croce e, rivolto verso il popolo, con un'acclamazione lo inviterà alla venerazione del «dolce legno che porta appeso il Signore del mondo». Poi, varcata la porta, l'arcivescovo presiederà il rito della memoria del Battesimo e farà l'asperzione con l'acqua, memoria viva del Battesimo, porta d'ingresso nel cammino di iniziazione sacramentale e nella Chiesa. Subito dopo, la messa che rappresenta «il vertice del Rito di apertura dell'Anno giubilare, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato e che costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli». Accrocca, infine, ricorda che «l'apertura del Giubileo è un evento importante non solo per la comunità cristiana ma per la società civile nel suo complesso, in quanto, in un tempo nel quale soffiano venti di guerra, di crisi economica, di disgregazione sociale, tutti abbiamo bisogno di speranza per invertire la curva. Per un cristiano, poi, la speranza non delude mai, poiché fondata sulla vittoria finale di Cristo sulla morte».

Le eccellenze

Sannio Top Wines pioggia di premi per le etichette top

► Al Museo Arcos riflettori sui vini selezionati dalle guide Rillo: «Valorizzare e promuovere le denominazioni»



Lella Preziosi

«Sanno Top Wines 2025», la presentazione delle etichette sannite premiate dalle guide ai vini d'Italia e dai concorsi nazionali e internazionali si svolgerà giovedì, alle 18, al Museo Arcos di Benevento. L'iniziativa è promossa dal Sannio Consorzio Tutela Vini in collaborazione con Provincia, Sannio Europa, Rete Museale della Provincia e Coldiretti Benevento. Per Libero Rillo, presidente del Sannio Consorzio Tutela Vini, «oltre a rappresentare un'occasione unica per consolidare il legame tra istituzioni, produttori locali e operatori del settore enologico, con l'obiettivo di promuovere il valore territoriale del Sannio, l'evento è anche un momento di riflessione. Cresce sempre più la riconoscibilità qualitativa dei vini sannti, ma questo implica che bisogna insistere sempre di più sulla valorizzazione e promozione delle denominazioni per migliorare anche il posizionamento di mercato e rendere più remunerativa tutta la filiera». Un appuntamento che si inquadra nell'ambito di un'annata ricca di riconoscimenti. Con un totale di 331 etichette premiate, la Falanghina del Sannio Doc ottiene 129 riconoscimenti, 82 per il Sannio Doc, 75 per Aglianico del Taburno Docg e 45 per Benevento Igt. Numeri in forte crescita, quin-

di, per la vitivinicoltura sannita, che si conferma pilastro dell'economia locale e regionale, con dati rilevanti anche nel ventiduesimo rapporto Ismea-Qualivita, che ha indicato la provincia sannita come uno dei poli più dinamici e strategici per le filiere agroalimentari Dop e Igp italiane. Aia Dei Colombi, Antica Masseria l'Arcocella, Antica Masseria Ventiditi, Azienda Agricola via Dei Mulini, Bici De Fremundi, Cantina di Solopaca, Cantina Fosso degli Angeli, Cantina Iannella, Cantina del Maresciallo, Cantina Pietreolone, Cantina del Taburno, Cantina Tora, Ca' Stelle, Elena Catalano, Cecas Vigne Sannite, Euvitis 21 Ais Srl-Ocone 1910 Taburno Wine County, Fattoria La Rivolta, Fontana Reale, Fontana vecchia, Il Poggio, La Fortezza, La Guardiense-Janare, La Vinicola del Tiferno, Lauranti, Masseria Frattasi, Monserrato 1973, Mustilli, Nifo Sarrapochiello, Rossovermiglio, Santiquaranta, Tenua 33 Filari, Terra di Briganti, Terre D'Aglianico, Terre Massesi, Terre Sregate, Torre dei Chiusi, Torre del Pagus e Vigne Storte:



queste le aziende che saranno premiate. I premi sono stati assegnati dalle guide e concorsi nazionali e internazionali «Vinibuoni d'Italia Touring Club Italiano», «The WineHunter Selection», «I vini di Veronelli», «Annuario dei migliori vini italiani di Luca Maroni», «Prosit Onav», «Decanter World Wine Awards», «La selezione del Sindaco Città del vino», «James Suckling», «Bibenda - Fondazione Italiana Sommelier», «Berebene 2025», «Guida Bio», «Wine Critic», «Gilbert & Gaillard International Challenge», «Asia Awards 2024», «La selezione del Sindaco Città del vino», «Berebene Gambero Rosso», «Wow Civiltà del bere», «Concours Mondial de Bruxelles Wine Competition», «Slow Wine di Slow Food», «Falstaff - James Suckling-Winescritic», «Guida essenziale ai vini d'Italia di Daniele Cernilli», «Cantine d'Italia-Guida per il turista del vino di GoWine», «Vini d'Italia Gambero Rosso», «Concours Mondial de Bruxelles Wine Competition», «Il Golosario di Paolo Massobrio», «Vitea Associazione Italiana Sommelier», «International Wine Competition Vinitaly» e «VinoWay Selection». Saranno presenti anche alcuni operatori qualificati e di riferimento del settore, per raccontare la loro esperienza e il loro punto di vista sul ruolo che le enoteche e i ristoranti svolgono nella valorizzazione dei vini di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Duomo, a Casa Pisani ricostruzione virtuale della porta di bronzo

Roberta Mazzacane

Domani, alle 17, il Mib (Museo iconografico beneventano) di Casa Pisani presenterà la ricostruzione virtuale della porta di bronzo del Duomo di Benevento, a cura dell'Archeoclub, attraverso un suggestivo percorso multimediale ed espositivo della porta originaria, com'era prima dei bombardamenti del 1943, in un ingrandimento fotografico alto 3 metri. Inoltre l'Archeoclub di Benevento ha prodotto un video, della durata di circa 16 minuti, basato su foto originali scattate prima della guerra, che racconta la storia di Gesù narrata sulla porta di bronzo. Nel video, adattato e montato dal presidente dell'associazione Francesco Morante, il Vangelo viene letto dall'attore Valerio Santoro, impresario della storica compagnia teatrale Pirandelliana, neo eletto direttore artistico del Teatro Biondo di Palermo. L'inaugurazione sarà arricchita da una performance del violinista Giuseppe Morante, che eseguirà musiche barocche, con la lettura di brani natalizi scritti da poeti beneventani, a cura di Maria Rosaria Marotti. Le mostre sulla porta di bronzo e su Papa Orsini saranno visitabili fino a lunedì 6 gennaio 2025, ogni mercoledì dalle 16 alle 19, il venerdì dalle 16 alle 19, il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 e ogni domenica dalle 10 alle 13 (festivi esclusi).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

«Non ne vale la pena» tre storie per riflettere sulle azioni online

È stato presentato a Roma, lo scorso 4 dicembre in anteprima, «Non ne vale la pena», il nuovo documentario del progetto «Culturiconnessioni» di Unieuro e Polizia di Stato. Angela, Andrea e Islam, tre ragazzi come tanti, hanno una storia da raccontare. Una storia che parla di errori, conseguenze e del percorso intrapreso per prenderne coscienza e superarli. Il documentario, interamente girato a Reggio Calabria, racconta senza filtri come le lezioni online, anche quelle apparentemente innocue, possano avere ripercussioni devastanti nella vita delle persone. I tre protagonisti sono stati sottoposti alla «messa alla prova», un percorso alternativo al procedimento penale a determinate condizioni, che prevede l'impegno ad aderire a un programma di risocializzazione e riduzione e che ha l'obiettivo di far comprendere che l'errore e il reato commesso possono diventare un momento di maturazione e di crescita. Alla loro voce è affidato il compito di sensibilizzare i coetanei a un utilizzo consapevole della tecnologia. L'obiettivo, attraverso le loro testimonianze, è quello di promuovere valori quali il rispetto per gli altri e l'empatia, fondamentali per costruire una società migliore.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
Oppi			
Oceania 2	Sala 1	16.00-18.00-20.00	€ 6,50
The Strangers - Capitolo 1			
VM 14	Sala 1	22.00	€ 6,50
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 2	18.00-20.15	€ 6,50
Una terapia di gruppo	Sala 2	22.30	€ 6,50
Criature	Sala 3	18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Piece by Piece	Sala 3	18.30	€ 6,50
Il gladiatore 2	Sala 4	21.30	€ 6,50
Napoli New York	Sala 4	16.30-19.00	€ 6,50
Hey Joe	Sala 5	22.15	€ 6,50
La stanza accanto	Sala 5	20.00	€ 6,50
Piece by Piece	Sala 5	18.00	€ 6,50
La stanza accanto	Sala 6	16.15-18.15	€ 6,50
Oppi E già Natale	Sala 6	20.30-22.30	€ 6,50

Modernissimo

Via Garibaldi, 38 - 0824/976106			
Oceania 2		17.00-19.00	€ 6,50

Napoli New York			
		21.00	€ 6,50
Torre Village Multiplex			
Contrada Torre Palazzo - 0824/876586			
Oceania 2	Sala 1	17.00-19.00-20.50	€ 6,50
Hey Joe	Sala 1	22.45	€ 6,50
Piece by Piece	Sala 2	17.15	€ 6,50
Criature	Sala 2	18.55-20.50-22.45	€ 6,50
Sala riservata	Sala 3		
The Strangers - Capitolo 1			
VM 14	Sala 4	17.00	€ 6,50
La stanza accanto	Sala 4	18.45-20.45-22.45	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Overlord - Il film: capitolo del Santo Regno	Sala 6	18.20	€ 6,50
Per il mio bene	Sala 6	20.50	€ 6,50
Il corpo	Sala 6	22.45	€ 6,50
Freud - L'ultima analisi	Sala 7	17.30	€ 6,50
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 7	19.30	€ 6,50
Il gladiatore 2	Sala 7	21.30	€ 6,50
Napoli New York	Sala 8	17.00-19.15-21.30	€ 6,50
Wicked v.o.	Sala 9	18.00	€ 6,50
Una poltrona per due (riedizione)	Sala 9	20.45-22.45	€ 6,50

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119			
Oceania 2	Sala 1	16.00-17.45-19.30-21.15	€ 6,50
Criature	Sala 2	17.40-19.20-21.00	€ 6,50
La stanza accanto	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 6,50
Luca	Sala 4	19.00	€ 6,50
Napoli New York	Sala 4	21.00	€ 6,50
Piece by Piece	Sala 4	16.00-17.20	€ 6,50

Nuovo Multisala

Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495			
Criature	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50
Giurato numero 2	Sala 2	17.15-21.45	€ 5,50-6,50
Napoli New York	Sala 3	18.30-21.30	€ 5,50-6,50
Oceania 2	Sala 4	17.30-19.30	€ 5,50-6,50

Multiplex

Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
Oceania 2	Sala 1	17.00-19.25-21.50	€ 6,00
La stanza accanto	Sala 2	17.00-19.30-22.00	€ 6,00
Overlord - Il film: capitolo del Santo Regno VM 14	Sala 3	18.30	€ 6,00

Il gladiatore 2			
Piece by Piece	Sala 3	21.30	€ 6,00
Oppi E già Natale	Sala 4	17.00	€ 6,00
Overlord - Il film... VM 14	Sala 4	19.15	€ 6,00
Per il mio bene	Sala 4	21.50	€ 6,00
Wicked	Sala 5	19.00	€ 6,00
Freud - L'ultima analisi	Sala 5	21.20	€ 6,00
Una terapia di gruppo	Sala 6	17.10	€ 6,00
The Strangers - Capitolo 1 VM 14	Sala 6	19.40	€ 6,00
Napoli New York	Sala 7	18.45-21.30	€ 6,00
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 8	17.00	€ 6,00
Criature	Sala 8	19.35-22.00	€ 6,00
Oceania 2	Sala 9	18.15-20.45	€ 6,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella			
Via Variante 73 - 0825/447367			
Oceania 2	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
La stanza accanto	Sala 2	17.15-19.15-21.15	€ 7,00
Oppi E già Natale	Sala 3	17.15-19.15	€ 7,00
Freud - L'ultima analisi	Sala 3	21.00	€ 7,00
Luca	Sala 4	17.15	€ 7,00
Criature	Sala 4	19.00-21.00	€ 7,00
Napoli New York	Sala 5	18.00	€ 7,00
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 5	20.15	€ 7,00
Per il mio bene	Sala 6	18.30-20.30	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Inumeri

2,5 miliardi

L'obiettivo di incasso dal concordato

Le risorse per ridurre l'Irpef dovrebbero arrivare dal concordato delle partite Iva. L'obiettivo di 2,5 miliardi di incassi però non sembra raggiungibile

35%

L'aliquota sui redditi tra 28 e 50mila euro

Attualmente l'aliquota Irpef sui redditi tra 28 mila e 50 mila euro lordi è al 35%. L'ipotesi di ridurla al 33% (una richiesta avanzata in particolare da Forza Italia) al momento secondo il Mef non è realizzabile

4%

La riduzione dell'Ires per le aziende

Alle imprese che investiranno nell'azienda almeno il 70% dei loro profitti verrà consentito di pagare un'Ires. L'aliquota potrebbe passare dal 24% attuale al 20%, con un taglio dunque di 4 punti

Manovra, rinvio per l'Irpef Meno Ires a chi investe

► Vertice di maggioranza con Meloni e Giorgetti: stop alla riduzione del secondo scaglione Sconto Ires del 3-4% per le imprese, arriva un nuovo prelievo su banche e assicurazioni

LE MISURE

ROMA Il ceto medio dovrà attendere. Il vertice di maggioranza di ieri sulla manovra, al quale hanno partecipato oltre al Presidente del consiglio Giorgia Meloni, anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il suo vice, Maurizio Leo, e tutti i leader della coalizione, da Antonio Tajani, a Matteo Salvini fino a Maurizio Lupi, ha preso atto che per il momento non sarà possibile ridurre la seconda aliquota Irpef dal 35 al 33 per cento. Bisognerà attendere il «consolidamento dei conti pubblici». La speranza di usare le risorse del concordato biennale preventivo delle Partite Iva potrebbe rivelarsi vana. Le adesioni arrivate fino ad oggi non lasciano molte speranze di raggiungere l'obiettivo dei 2,5 miliardi di incasso necessari per la riduzione dell'Irpef. Se ne riparerà il prossimo anno. Una fumata bianca dal vertice, invece, arriva per le imprese. Otterranno, almeno in parte, l'Ires premiale, la detassazione dell'utile reinvestito in nuovi macchinari e nuove assunzioni.

IL MECCANISMO

Se lasceranno in azienda almeno il 70 per cento dei loro profitti, potranno pagare un'aliquota ridotta di 3 o 4 punti, il 20-21 per



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

cento invece dell'attuale 24 per cento. La copertura di questa misura arriverà dal superamento del «superbonus per le assunzioni», la detrazione del 120 per cento del costo dei nuovi dipendenti, oltre a 400 milioni di contributo da banche e assicurazioni. Un nuovo prelievo sul mon-

PER LE FAMIGLIE È PREVISTO UN CONTRIBUTO CONTRO IL CARO-AFFITTI POLIZIA FUORI DAL BLOCCO DEL TURN OVER

do finanziario. Un modo, spiegano alcune fonti alle prese con il dossier, per compensare gli introiti che arriveranno al mondo assicurativo e bancario grazie all'introduzione delle polizze catastrofali a carico delle imprese. L'Ires «premiante» è una misura sposata soprattutto da Forza Italia, che porta a casa anche l'abolizione della norma che impone alle imprese che ricevono contributi pubblici superiori a 100 mila euro, di dover ospitare un rappresentante del ministero dell'Economia nel proprio collegio sindacale. Arriva poi, anche un contributo per

le famiglie in difficoltà con il caro-affitti. Un aiuto che sarà finanziato con 35 milioni di euro. Ma per le famiglie potrebbero arrivare anche altre novità. Si lavora, per esempio, a un rafforzamento del quoziente familiare per le detrazioni. La Lega invece porta a casa l'innalzamento del tetto per la flat tax del 15 per cento per i lavoratori dipendenti che svolgono anche attività autonome (il limite oggi è di 20 mila euro).

LA SOGLIA

Tra gli emendamenti che hanno avuto il disco verde, cari alla Lega, ci sarebbe anche quello che consente di sommare l'assegno integrativo alla pensione pubblica, per raggiungere la soglia di 3 volte la pensione minima per poter lasciare il lavoro a 64 anni. Nell'accordo raggiunto ieri al vertice di maggioranza ci sono, ovviamente, anche delle misure spinte da Fratelli d'Italia. Come per esempio l'esclusione delle Forze dell'ordine e dei militari dal blocco del turn over al 75 per cento previsto per i dipendenti pubblici il prossimo anno. Un'esenzione estesa anche al personale Ata delle scuole e ai ricercatori. Nulla da fare invece per i sindacati, che pure avevano chiesto che dal blocco parziale delle assunzioni fossero esclusi anche i Comuni che negli ultimi 15 anni hanno per-

so 140 mila dipendenti.

IL PASSAGGIO

Una buona notizia invece, arriva per gli infermieri. Viene introdotta, sotto la spinta di Fratelli d'Italia, una flat tax al 5 per cento sugli straordinari e l'introduzione, per la prima volta, di un compenso da 500 euro agli specializzandi di area sanitaria (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi). La detassazione per gli infermieri potrebbe agevolare anche le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Il prossimo incontro tra sindacati e Aran, dopo lo sciopero delle sigle, è già fissato per il 17 dicembre.

Fratelli d'Italia in una nota diffusa ieri sera, ha anche giudicato «molto significativa l'attenzione riservata ai nuovi artigiani e commercianti con la ridu-

VERSO LA CANCELLAZIONE DELLA NORMA CHE IMPONE "CONTROLLORI" DEL TESORO NELLE AZIENDE CHE RICEVONO CONTRIBUTI OLTRE I 100MILA EURO

zione del 50 per cento del minimo contributivo Imps per i primi tre anni di attività». Viene poi confermata l'attenzione per il Sud, con un ulteriore finanziamento per la Zes unica e la Zes agricoltura. Il vertice di maggioranza di ieri sarà seguito oggi da un incontro dei relatori con i partiti che sostengono il governo. Poi da giovedì si dovrebbe entrare nel vivo delle votazioni del provvedimento. L'intenzione resta quella di chiudere il primo passaggio parlamentare entro il 20 dicembre.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio della premier agli alleati «Noi i più stabili in Ue, niente inciampi»

IL RETROSCENA

ROMA Chiudere in fretta. Astenersi da «inciampi e sbandate». Entro Natale la Manovra va approvata, ammonisce i suoi alleati Giorgia Meloni. Via libera alla Camera il 19 dicembre, poi al Senato. Già, ma quale Manovra? Serve un nuovo vertice a Palazzo Chigi per limare i contenuti, venire incontro alle richieste dei partiti, che si fanno più pressanti man mano che il traguardo si avvicina.

Il bilancio, al solito, non può accontentare tutti. Slitta il taglio dell'Irpef su cui Antonio Tajani e Forza Italia hanno montato una battaglia politica: si farà, ma in un decreto ad hoc a gennaio, non nella legge di Bilancio.

E intanto il centrodestra torna a mettere nel mirino banche e assicurazioni: paghino loro, di nuovo. Quasi mezzo miliardo, quattrocento milioni per l'esattezza, saranno chiesti agli istituti bancari e assicurativi per finanziare lo sconto dell'Ires del 4 per cento. Sicché la Lega ha gioco facile ad esultare e a diffondere la notizia mentre il vertice è ancora in corso. Entusiasmo che non condiziona Forza Italia, da tempo scettica sull'idea di presentare alle banche il conto della Manovra. La riunione, questa volta, procede liscia. Clima sereno, raccontano, più sereno dell'ultima volta. L'apericena a casa Meloni, quartiere Eur a Roma, tra un match di Sinner e l'altro, che aveva lasciato più di una scoria: due giorni dopo il governo è finito sotto due volte per i veti incrociati di Lega e Forza Italia sul canone Rai.

La premier scherza sull'incontro con Donald Trump, non nascon-



Il Consiglio dei ministri riunito a Palazzo Chigi

de la soddisfazione per l'intesa che è sicura di aver trovato con il presidente eletto americano sotto gli stucchi dell'Eliseo. Poi si fa seria. È il discorso di spogliatoio ai vicepremier, affiancati dal capo di Noi Moderati Maurizio Lupi, Giancarlo Giorgetti e Maurizio Leo, suona più o meno così. «Siamo uno dei governi più solidi in Europa», spiega la premier con lo sguardo (complicito) ai guai di Francia e Germania, i carboni ardenti su cui camminano tanto Emmanuel Macron quanto Olaf Scholz. E il corollario è il seguente: l'Italia ha gli occhi dei mercati addosso, non può permettersi proprio in questa fase internazionale, che sembra sorridere al go-

verno, di ruzzolare sulla finanziaria. O di riaccendere le tensioni in maggioranza, come è stato fatto sul decreto fiscale, ennesima occasione di scontro tra leghisti e forzisti.

LE RICHIESTE AL TAVOLO

Si passa presto alla parte tecnica. Giro di tavolo, ognuno rivendica i suoi cavalli di battaglia. Che resteranno in stalla senza coperture, fa capire con fare serafico Giorgetti. Ecco, le coperture. Dove trovarle? Una mano, un'altra volta, dovrà arrivare da banche e assicurazioni. Un'intesa di massima si trova alla riunione, non sarà un blitz come ne sono avvenuti in passato, l'Associazione delle banche italiane (Abi) è stata avvisata. Ma la materia resta politicamente delicata: nutre più di un dubbio sulla nuova stangata Forza Italia - e per questo la premier e Giorgetti avrebbero volentieri tenuto coperta la mossa sugli istituti. Che invece esce e fa farla uscire sono fonti del Carroccio, con un certo grado di compiacimento. Segno che sulla

Manovra i partiti cercheranno fino all'ultimo di marcare il terreno, mettere il cappello su una misura o l'altra. Come del resto succede ogni anno. La riunione, si diceva, va avanti senza grandi intoppi. E ognuno alla fine può dire di aver portato qualcosa a casa. Tajani incassa lo stop alla discussa norma nella bozza della finanziaria sui controllori del Mef nelle società che ricevono più di 100mila euro l'anno in fondi pubblici. Il leader azzurro l'aveva definita una norma «da Stasi» e alla fine sarà riscritta: nessuna «vedetta» del Tesoro nelle aziende. Salvini ha già incassato una rimodulazione dei fondi Pnrr - uno degli ultimi atti di Raffaele Fitto prima di prendere posto come commissario Ue a Bruxelles - e chiede modifiche al milleproroghe. Lupi ottiene un aumento dei fondi alle scuole paritarie - materia anche questa politicamente centrale - con particolare riguardo ai ragazzi disabili. Insieme alle detrazioni per le spese scolastiche e gli aumenti agli infermieri. Sembra davvero che il grosso sia alle spalle, quando mancano dieci giorni al count-down finale previsto dal governo. Ma gli imprevisti, si sa, sono sempre dietro l'angolo come pure i veti incrociati fra alleati che hanno già segnato il cammino della finanziaria fino ad oggi. Meloni chiede di andare spediti: niente inciampi, da fuori ci guardano. Occhi aperti in Parlamento, spetterà al ministro di Fdi Luca Ciriari vigilare che nessuno manchi all'appello. E non è escluso che il 19, giorno clou alla Camera, la premier faccia tappa a Roma da Bruxelles prima di partire in Finlandia. Non si sa mai.

Francesco Becchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La moglie Antonietta ed il figlio Fabio annunciano la dipartita del caro

Nicola Causa

Napoli, 10 dicembre 2024

Ti ho voluto veramente bene

Celia

Mi mancherà

Irma

Napoli, 10 dicembre 2024

Fabrizio e Irma Pascotto con i figli Fabrizio con Marco e Arduino con Maria Vittoria condividono il dolore della famiglia per la perdita di

Celia Pascotto Fabbricatore

donna buona, forte ed intelligente, nei ricordi di tutta una vita.

Napoli, 10 dicembre 2024



Gianni Amelia Niccolò Annajole abbraccia non tutta la famiglia per la scomparsa della dolce Celia

Celia Fabbricatore

Napoli, 9 dicembre 2024

Ersilia e Sergio con Francesca, Ugo e Laura; Rosa con Felice, Antonia e Andrea; Grazia e Paolo con Roberta e Andrea, Libera e Carmine; Monica e Mario piangono affranti la scomparsa della carissima

Celia

Ed abbracciano con affetto Irene, Chiara, Beniamino e Renato

Napoli, 10 dicembre 2024

Il personale medico e infermieristico della U.O.C. di Medicina Interna e Immunologia Clinica dell'AOU Federico II è vicino al Prof. de Paulis e alla famiglia tutta per la dolorosa perdita della cara mamma

N.D.

Maria Petteruti

Generosa nel cuore, costante nella fede

Napoli, 9 dicembre 2024

PROF.

Adolfo Tamburello

Partecipiamo al dolore della figlia e diamo l'ultimo saluto al nostro Maestro.

Giovanni, Cinzia, Rosita

Napoli, 10 dicembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

10 dicembre 1994

10 dicembre 2024

Gianfranco Maggi ricorda con affetto e con grande ammirazione la figura del

PROFESSOR

Ferdinando Ventriglia

banchiere, economista, meridionalista

Caserta, 10 dicembre 2024

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09.00 - 20.00

081482737 - 0813723136 - 0817643047

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme-media.it
Fax: 081 2473220

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1733819840 | 93.53.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ferrovie e innovazione: Hitachi rilancia su Napoli in investimenti e talenti

► Il colosso giapponese consolida il proprio quartier generale partenopeo
Rinnovata l'alleanza strategica con la Federico II per l'intelligenza artificiale



Luca D'Aquila, Coo di Hitachi Rail Group, e il rettore Matteo Lorito

L'INTESA

Mariagiovanna Capone

Hitachi Rail punta sempre più su Napoli, già centro d'eccellenza dell'ecosistema ferroviario urbano nazionale. «Qui si creano componenti elettronici e carrelli di treni che circolano in tutto il mondo, e si sviluppano sistemi di segnalamento digitale che portano sicurezza e innovazione alla circolazione» ha puntualizzato Luca D'Aquila, Coo di Hitachi Rail Group e CEO di Hitachi Rail Italia. Ma oggi il colosso nipponico è pronto a puntare ancora di più sul capitale umano, siglando un'alleanza strategica con l'Università Federico II per consolidare un'importante sinergia tra ricerca, formazione e industria. Ieri infatti è stato siglato un accordo quadro tra il colosso mondiale nel settore ferroviario e della mobilità sostenibile, e l'Universi-

tà degli Studi di Napoli Federico II. L'intesa rappresenta un passo significativo per il futuro della mobilità intelligente, della sostenibilità ambientale e della transizione digitale nel trasporto ferroviario, con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie, formare talenti e favorire la transizione ecologica e digitale nel settore ferroviario. L'accordo, di durata triennale con possibilità di rinnovo di ulteriori tre anni, è concepito come una piattaforma integrata di collaborazione, in cui il sapere accademico e l'innovazione industriale si incontrano

TRA LE ATTIVITÀ DI RICERCA LO SVILUPPO DI ALGORITMI IA PER LA MOBILITÀ INTELLIGENTE

per rispondere alle sfide del futuro. Il focus è duplice: da un lato, accelerare l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani altamente qualificati; dall'altro, orientare la ricerca universitaria verso le esigenze di un settore in continua evoluzione. L'accordo ha anche un'importante ricaduta occupazionale poiché «nei prossimi 5 anni abbiamo una necessità di inserimento di circa 200 persone. Di questi, i giovani talenti che saranno formati con l'accordo quadro con l'Università, rappresentano quasi il 50%» ha precisato D'Aquila, napoletano e federicano doc..

UNA RETE INTERNAZIONALE

Il rapporto tra l'ateneo federicano e Hitachi Rail affonda le radici in almeno tre decenni di collaborazione, o meglio con AnsaldoBreda, che nel 2015 ha ceduto il ramo di azienda ferroviario alla società nipponica. Un esempio concreto, frutto del lavoro con-

giunto tra Hitachi Rail e Federico II, è rappresentato dagli algoritmi sviluppati per il distanziamento sociale nella metropolitana di Genova, e il lavoro svolto sull'affidabilità di Roma Termini. Oggi però si concretizza con un'intesa più strutturata e ambiziosa, che coinvolgerà non solo i dipartimenti tecnico-scientifici, ma anche quelli economici e giuridici. Secondo il professor Nicola Mazzocca, coordinatore dell'accordo, la collaborazione apre nuove prospettive internazionali: «Mentre Ansaldo aveva una dimensione prevalentemente nazionale, Hitachi ci proietta in una rete globale di collaborazioni. Abbiamo già avviato i primi contatti con i centri di ricerca in Giappone e Regno Unito, offrendo ai nostri studenti e ricercatori opportunità di confronto uniche».

LE NUOVE OPPORTUNITÀ

Tra le attività di ricerca previste

vi sono lo sviluppo di algoritmi di intelligenza artificiale per la mobilità intelligente, soluzioni per il recupero di energia e nuove tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale. Punti salienti dell'accordo, sono la possibilità per gli studenti di accedere a percorsi formativi innovativi, tesi di laurea e dottorato, stage aziendali e borse di studio. Hitachi Rail, infatti, metterà a disposizione i propri laboratori. Non si tratta, però, di un'intesa limitata alle sole discipline STEM. «L'accordo - ha precisato Mazzocca - abbraccia anche gli ambiti giuridico-economici, dimostrando la forza di un ateneo generalista come la Federico II, capace di rispondere a 360 gradi alle sfide del futuro». «Un segnale importante di multidisciplinarietà che testimonia il valore di un'università generalista capace di rispondere a 360 gradi alle esigenze di un grande player industriale» ha sottolineato il rettore Lorito.

LA FORMAZIONE

«Questa collaborazione - ha aggiunto D'Aquila - non è solo un'opportunità per sviluppare tecnologie, ma anche per investire sulle persone. I giovani talenti rappresentano il cuore della nostra visione di lungo periodo. Non si tratta solo di rispondere alle esigenze attuali, ma di preparare i protagonisti delle sfide future della mobilità che guardano il 2050 ed è evidente che dobbiamo individuare oggi i protagonisti di quel periodo». Con oltre 2.000 dipendenti solo a Napoli, Hitachi Rail si conferma un attore chiave per l'economia locale. «Nel 2023-24 sono stati avviati circa 70 stage e 30 nuove assunzioni di ingegneri della Federico II. La nuova collaborazione è quindi la base per un'ulteriore crescita che partono dalla nostra città e arrivano in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di 75 anni, il tuo bonus sociale vale il 20% in più.

Arriva **Bonus+ Per Te**, un contributo concreto in bolletta pari al **20% del bonus sociale** già percepito per il disagio economico, erogato da Enel Energia.

Dalla tua parte, sempre.

enel

Bonus+ Per Te è dedicato ai clienti Enel Energia titolari di un solo contratto (luce, gas o entrambi), con un esborso per la spesa energetica negli ultimi 12 mesi maggiore di zero, over 75 o appartenenti a famiglie con più di quattro persone e che siano attualmente beneficiari del bonus sociale per disagio economico erogato da Enel Energia secondo i requisiti previsti per il 2024 dal Governo e da Arera. Bonus riconosciuto per una sola volta e nella prima bolletta utile.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1733819840 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LE INFRASTRUTTURE

Ercole Incalza

In più occasioni, in questi anni, ho ricordato che la riforma della portualità era presente nei programmi dei Governi Renzi, Gentiloni, Conte 1, Conte 2, Draghi e dell'attuale Governo; cioè era ed è un obiettivo annunciato dal 2015 e rimasto solo un atto programmatico o meglio una semplice buona intenzione.

Ha ragione il Presidente di Federlogistica Luigi Merlo nel ritenere che il punto di partenza della riforma debba essere il ruolo e le funzioni dell'Autorità di Sistema Portuale e dei suoi Presidenti ma questo processo deve, a mio avviso, portare alla formazione di un assetto societario e, al tempo stesso, di una rivisitazione sostanziale sia del numero delle Società e quindi dei relativi sistemi portuali, sia dell'inserimento, in ogni sistema, degli interporti strettamente interagenti.

LA DIMENSIONE INDUSTRIALE

Inoltre tra i vari ruoli va considerato uno in modo particolare, mi riferisco alla dimensione industriale dei porti e alla rappresentanza, nella governance dei singoli porti, degli enti territoriali. Un porto è diverso da un aeroporto e da una grande stazione ferroviaria? Ad avviso di chi scrive la risposta giusta dovrebbe essere "non dovrebbe". Ma al momento il porto, come realtà industriale, vive l'eccezionalità di essere ancorata ad una distinzione sbagliata tra l'interesse strategico e pubblico delle politiche che hanno ad oggetto i porti ed il porto come impianto industriale.

IL PROSPETTO

Di seguito prospetto, quindi, una prima ipotesi di questo nuovo impianto della offerta logistica portuale ed interportuale del Paese: 1. Hub logistico portuale ed interportuale del Nord Ovest: Porti di Savona, Genova, La Spezia e Livorno Interporti di Rivalta, Orbassano, Mortara, Melzo, Guastice; 2. Hub logistico portuale ed interportuale del Nord Est: Porti di Trieste, Venezia, Raven-

IL RILANCIO DELLA LOGISTICA CON UNA NUOVA DIMENSIONE INDUSTRIALE E UNA GOVERNANCE DIFFERENTE

Ambiente, Napoli primo scalo italiano ottenuta la massima certificazione

IL RICONOSCIMENTO

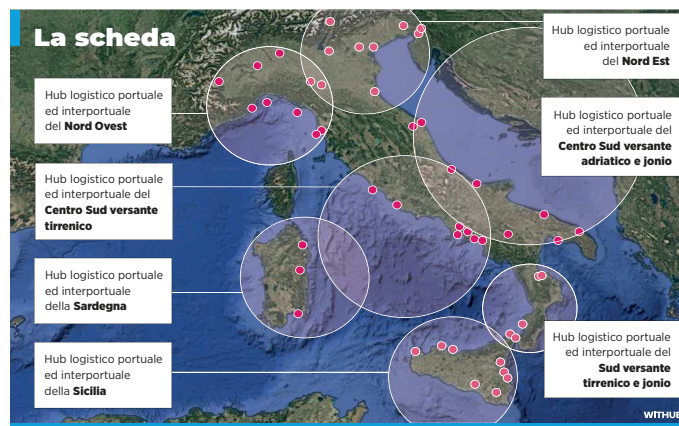
Per l'impegno sulla sostenibilità l'aeroporto di Capodichino è il primo scalo italiano ad ottenere la massima certificazione ambientale e la decima società di gestione aeroportuale al mondo. Nella fattispecie allo scalo napoletano è stato riconosciuto il livello 5 del Programma Airport Carbon Accreditation (ACA) di Aci Europe. Si tratta di un programma internazionale al quale Napoli ha aderito dal 2013, che definisce e certifica le attività per gestire, ridurre e neutralizzare le emissioni di CO2. Su base mondiale è l'unico programma specifico per gli aeroporti e prevede sette diversi livelli di certificazione, di cui il più alto è appunto il livello 5.

Soddisfatto Roberto Barbieri,

Porti, ora serve la riforma: così a Sud l'hub più grande dell'intero Mediterraneo

► L'ipotesi: individuare e trasformare 7 sistemi portuali in Spa a maggioranza pubblica cinque nel Mezzogiorno. Ai manager il compito di redigere i piani economici e finanziari

na. Interporti di Ferneti, Trento, Cervignano, Verona, Padova, Parma; 3. Hub logistico portuale ed interportuale del Centro Sud versante tirrenico: Porti di Civitavecchia, Napoli, Salerno, Interporti di Pomezia, Nola Marcianise, Battipaglia; 4. Hub logistico portuale ed interportuale del Centro Sud versante adriatico e jonio: Porti di Ancona, Bari, Brindisi, Taranto, Interporti di Jesi, Termoli, Tito, Bari, Francavilla; 5. Hub logistico portuale ed interportuale del Sud versante tirrenico e jonio: Porti di Gioia Tauro, Reggio Calabria e Corigliano. Interporti di Corigliano - Rossano, retroporto di Gioia Tauro; 6. Hub logistico portuale ed interportuale della Sicilia: Porti di Palermo, Trapani, Catania, Messina, Siracusa, Augusta, Pozzallo e Gela. Interporti di Termini Imerese, Catania; 7. Hub logistico portuale ed interportuale della Sardegna: porti di Cagliari e Olbia. In-



Innovazione e inclusione

Navalmecanica, via alla Fondazione Fincantieri

Progetti ambiziosi di cultura, innovazione e inclusione: la Fondazione Fincantieri ha inaugurato un nuovo capitolo della propria storia ampliando la sua missione. A Roma la presentazione con il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Enrico Credendino, l'Ad e Dg di Fincantieri, Pierroberto Folgiero (nella foto), il Presidente della Fondazione Fincantieri, Fausto Recchia, il Presidente di Fincantieri Biagio

Mazzotta, anche Presidente Onorario della Fondazione e Lorenzo Pigozzi, Direttore Comunicazione Strategica del Gruppo e membro del CdA della Fondazione. «La forza di Fincantieri risiede nell'equilibrio tra radici profonde e una chiamata rigogliosa, come in un albero in salute - ha dichiarato Folgiero - Con oltre 230 anni di storia costruiamo il futuro con l'orgoglio di chi ha saputo evolvere ogni giorno,

traducendo il passato in innovazione. La Fondazione Fincantieri ci consente di raccontare non solo le nostre radici, ma anche la grandezza della nostra chiamata e l'ambizione di farla crescere ancora, proiettandoci verso un futuro sostenibile e a prova di cambiamento». Nasce anche un progetto editoriale che ripercorre la storia della navalmecanica italiana e il ruolo centrale di Fincantieri.



terporti di Nuoro e retroporto di Cagliari.

Sicuramente non ho inserito dei nodi logistici, sia portuali che interportuali, e mi scuso in partenza di possibili dimenticanze ma ritengo che i sette sistemi rispettino quanto già proposto sia nel Piano Generale dei Trasporti approvato nel 1986, sia nella apposita Legge del 1987 che riconobbe la validità di una simile scelta; una Legge che però non fu mai resa operativa.

LA GOVERNANCE

Ebbene, queste sette realtà possono diventare Società per Azioni con una maggioranza pubblica del 51%; una maggioranza delle azioni pubbliche controllate da un unico organismo facente capo a quattro Dicasteri (Ministeri dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero delle Imprese e del made in Italy, Ministero della Difesa).

Una tale proposta contiene una serie di convenienze: si offre una articolata sommatoria di realtà portuali ed interportuali ad un organismo come la Società per Azioni che, in base ad una misurabile autonomia gestionale, è in grado di dare vita a forme di concorrenza e di integrazione funzionale con altre realtà nazionali ed internazionali; si consente all'Amministratore Delegato della Società di produrre Piani Economici e Finanziari (PEF) organici e misurabili. Si consente alla partecipazione pubblica nelle sette Società di rappresentare, in modo sistematico e motivato, gli interessi e le strategie dello Stato nella gestione della offerta portuale ed interportuale del Paese; un interesse che può anche essere garantito da una Società o da un apposito Dipartimento composto dai Dicasteri prima richiamati (Ministeri dell'Economia e delle Finanze, delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Imprese e del made in Italy, della Difesa). Si creano le condizioni per una trasparenza non solo delle gestioni dei singoli HUB ma anche di un misurabile quadro di introiti. In fondo prendono corpo vere forme innovative di Partenariato Pubblico Privato (PPP).

È solo una proposta, senza dubbio discutibile, ma spero possa essere una possibile base di un confronto concreto e costruttivo; una proposta di riforma che, per la prima volta, consente al Mezzogiorno di disporre di cinque sistemi portuali su sette, consente al Mezzogiorno di diventare il più grande HUB dell'intero Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Barbieri, Ad Gesac

L'AD BARBIERI (GESAC) «NON SOLO MOTORE ECONOMICO, NOI ALL'AVANGUARDIA NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA»

ne urbana nelle aree sottostanti le direttrici di atterraggio; nuove procedure di volo, introdotte a febbraio 2023, che hanno finora consentito la riduzione di oltre 1.300 ore di sorvolo sul centro storico di Napoli, la diminuzione del 50% della popolazione esposta al rumore e oltre 30mila tonnellate di CO2 in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le decisioni del Governo

Manovra, slitta il taglio Irpef

Taglio Ires del 4% a chi investe

Legge di bilancio. Ieri vertice di Governo. Confermato il nuovo incentivo alle imprese. Flat Tax fino a 35mila euro per le partite Iva dei dipendenti, tassa al 5% sugli straordinari degli infermieri

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Il taglio dell'Irpef chiamato a proseguire sulla strada avviata dall'architettura a tre aliquote è ufficialmente rimandato a data da destinarsi, quando lo permetterà il "consolidamento dei conti". Prosegue invece il lavoro di messa a punto della cosiddetta Ires premiale che, come anticipato dal Sole 24 Ore di sabato scorso, taglierà l'aliquota dell'imposta sulle società alle aziende che trattengono una quota rilevante degli utili in azienda per utilizzarli in investimenti, nuove assunzioni, welfare o formazione. Lo sconto, secondo quanto detto da fonti della Lega, dovrebbe essere di quattro punti, portando dunque l'aliquota al 20%, con un costo aggiuntivo da 400 milioni all'anno coperti da nuovo contributo chiesto alle banche.

Il vertice che ieri prima del consiglio dei ministri ha riunito a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni e il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti con i leader di maggioranza, cioè i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani oltre al segretario di Noi Moderati Maurizio Lupi, non ha sciolto tutti i nodi sui correttivi di governo e relatori alla legge di bilancio, che saranno al centro oggi di un incontro con i capigruppo della maggioranza prima del deposito degli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. Il fisco ha dominato la scena, alla presenza anche del viceministro alle Finanze Maurizio Leo, ma non mancano notizie importanti anche per gli altri settori. Prima di tutto pare destinato a tramontare il blocco del turn over negli enti locali, per le forze dell'ordine, personale tecnico della scuola e ricercatori: questi comparti, in pratica, non saranno obbligati a riservare a nuove assunzioni una somma massima pari al 75% dei risparmi prodotti dalle uscite di quest'anno, come accadrà invece alle altre Pa. Fra gli emendamenti sul tavolo arriva un taglio del 50% del minimo contributivo Inps nei primi tre anni di attività dei nuovi artigiani e commercianti. Nei testi dovrebbe farsi largo, inoltre, un finanziamento ulteriore per la Zes agricoltura. Da sciogliere, poi, la questione relativa alla possibilità di destinare, magari con silenzio assenso, il Tfr ai fondi pensione per creare una rendita integrativa. Tutti dossier destinati a finire sui tavoli della commissione a partire da domani, quando è previsto l'inizio delle votazioni.

In ogni caso, sono le tasse a concentrare su di sé ancora una volta l'attenzione della politica e del dibattito pubblico. Le notizie fatte filtrare ieri dopo l'incontro a Palazzo Chigi certificano lo stop al tentativo ufficiosamente affidato al concordato preventivo biennale di trovare le risorse necessarie al nuovo taglio Irpef. I conti finali del concordato si faranno solo dopo il 12 dicembre, quando si chiuderà la finestra-bis aperta per decreto. Ma le ipotesi di ulteriore riduzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche valevano almeno 2,5 miliardi all'anno nell'opzione minima, quella che taglia dal 35% al 33% la richiesta fino a 50mila euro di reddito, e salivano a 4 miliardi con l'ambizione di far salire questo secondo scaglione fino a 60mila euro. Cifre incompatibili con i frutti del concordato, che almeno al primo giro si è fermato a 1,3 miliardi in due anni.

Sempre in fatto di imposta sulle persone fisiche, poi, è da segnalare il mini-aumento, da 30mila a 35mila euro, della soglia che dà diritto alla Flat Tax del 15% (5% per inizio attività) sui redditi da lavoro autonomo percepiti da dipendenti

e pensionati che aprono anche la partita Iva. Un altro aiuto alla sanità arriva invece sotto forma di tassazione mini, al 5%, per gli straordinari di infermieri e specializzandi.

Non tutte le caselle, però, sono andate al loro posto. In una partita che intreccia la manovra con il Milleproroghe. Da quest'ultimo decreto, approvato ieri in consiglio dei ministri (si veda pagina 2), è infatti saltata la proroga dell'esenzione Iva per le Onlus e le associazioni del Terzo settore. A legislazione vigente, quindi, dal 1° gennaio anche il No profit sarebbe soggetto all'imposta; a meno

che con la legge di bilancio il Governo, sempre che trovi l'accordo con Bruxelles, riesca a differire almeno di un anno questo debutto fiscale. Il negoziato con la Ue non ha invece sollevato ostacoli al nuovo differimento, al 30 novembre 2025, dell'obbligo di inserire nel Registro nazionale degli aiuti di Stato le esenzioni Imu assicurate dagli enti locali durante l'emergenza Covid. Salta invece la sospensione generalizzata fino al 30 aprile, prevista dalle prime bozze, delle sanzioni per chi non ha inserito nel Registro i dati su tutti gli altri aiuti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Via il blocco del turn over per enti locali e sicurezza Sconti all'imposta sui redditi solo dopo il consolidamento dei conti

L'accordo sulle modifiche

1

IMPRESE

Ires premiale per chi investe e assume

Nella legge di bilancio, all'esame della Commissione della Camera, sarà introdotta una "Ires premiale" a favore delle imprese che investono e incrementano l'occupazione. La misura è stata concordata ieri nel vertice di maggioranza a Palazzo Chigi con Meloni, Tajani, Salvini e Lupi

2

IMPOSTA SUI REDDITI

Stop all'ulteriore taglio dell'Irpef

Stop al tentativo, da coprire con il gettito del concordato preventivo biennale, di trovare le risorse necessarie al nuovo taglio Irpef. Le ipotesi valevano almeno 2,5 miliardi all'anno nell'opzione minima, quella che taglia dal 35% al 33% la richiesta fino a 50mila euro di reddito

3

FINO A 35 MILA EURO

Flat Tax per le partite Iva dei dipendenti

Mini aumento, da 30mila a 35mila euro, della soglia che dà diritto alla Flat Tax del 15% (5% per inizio attività) sui redditi da lavoro autonomo percepiti da dipendenti e pensionati che aprono anche la partita Iva. Tassa al 5% sugli straordinari degli infermieri

400 milioni

LE COPERTURE IRES

Secondo fonti della Legala la copertura, o una parte di questa, per tagliare l'Ires di 4 punti a chi investe arriverà da un nuovo contributo delle banche



Confronto nella maggioranza. La premier Giorgia Meloni con i due vice Antonio Tajani (a sinistra) e Matteo Salvini

Nella maggioranza per ora è tregua, corsa per il sì entro Natale

Il vertice a Palazzo Chigi

Clima «molto collaborativo» condivisi aggiustamenti su imprese, famiglie e sanità

Barbara Fiammeri
ROMA

L'ultimo vertice risale all'apericena a casa di Giorgia Meloni il 24 novembre scorso seguito, a distanza di sole ventiquattr'ore, dal durissimo scontro sul decreto fiscale tra Forza Italia e Lega. Stavolta la premier ha convocato i suoi due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, a Palazzo Chigi assieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e al suo vice, Maurizio Leo contro il quale nei giorni scorsi si è scagliato il Carroccio per le lettere inviate ai contribuenti.

L'obiettivo del vertice è scontato: mettere da parte l'immagine di una maggioranza litigiosa, trovare la quadra sulla manovra, sulle bandierine che ciascuna forza politica in queste settimane ha piantato ben in vista, tenendo conto dei severi limiti imposti dalle coperture (a maggior ragione dopo le stime Istat sul Pil) ma anche dei tempi strettissimi della legge di Bilancio che, secondo il cronoprogramma del governo, dovrebbe atterrare nell'aula della Camera tra una settimana. L'incontro - si fa sapere da Palazzo Chigi - si è svolto in un clima «molto collaborativo» che ha consentito di «condividere alcuni aggiustamenti» sulle priorità della manovra: imprese, famiglie e sanità. E in effetti alcune modifiche sembrano essere state accolte (si veda l'articolo qui accanto). Tan'è che poco dopo la conclusione della riunione, quando i ministri sono ancora riuniti in Cdm per il via libera alla cancellazione delle multe ai no vax, arrivano quasi contestuali le rivendicazioni dei partiti.

Vedi la Lega che ci ha tenuto a far sapere il via libera arrivato per la cosiddetta Ires premiale - che in realtà è una battaglia portata avanti anche da Forza Italia oltre che dal mondo delle imprese - per la quale le coperture sarebbero garantite - almeno così riferiscono fonti vicine a Salvini - dal «contributo» di banche e assicurazioni. Anche Fdi non rinuncia a mettere l'accento su alcune bandierine. Dal partito della Premier si enfatizza la flat tax per gli straordinari degli

infermieri, i 500 euro agli specializzandi e soprattutto l'esclusione del blocco del turn over per Forze di polizia, enti locali, personale Ata e ricercatori. Una decisione che era stata sostenuta da tutta la maggioranza ma su cui mancava ancora il via libera di Giorgetti. Che invece ha già detto no alla richiesta, in particolare di Forza Italia, su un ulteriore taglio dell'Irpef, che si potrà realizzare - sottolineano dal Mef - solo «dopo aver consolidato i conti pubblici». Una risposta che non sorprende più di tanto, visto il costo dell'operazione. Gli azzurri invece sembra che abbiano ottenuto la riscrittura della norma che Tajani aveva definito «sovietica» sulla presenza di rappresentanti del ministero dell'Economia nelle aziende che ottengono contributi pubblici.

La riunione - durata quasi due ore - ottiene il risultato di sancire se non una tregua, un mo-

I ritocchi ora al vaglio del Parlamento, oggi riunione di maggioranza per scremare gli emendamenti

Tra i nodi da sciogliere ancora la tassazione delle criptovalute su cui sono molto critiche sia Lega che Forza Italia

mentaneo cessate il fuoco. Innanzitutto tra i due vicepremier, Salvini e Tajani. I ritocchi ora devono passare al vaglio del Parlamento dove oggi si terrà una riunione di maggioranza per la scrematura degli emendamenti. I tempi sono stretti. La premier non vuole sorprese. A maggior ragione in una settimana che si concluderà con il suo intervento al Cdm Massimo sul palco di Atreju dove conta di arrivare con la legge di Bilancio pronta ad atterrare in Aula per il voto di fiducia alla Camera. Ci sono però ancora punti interrogativi aperti. Vedi la tassazione delle criptovalute su cui sono molto critiche sia Lega che Forza Italia. Ma che probabilmente fa riflettere anche la Premier. Ieri Andrea Stroppa - che in Italia è il referente di Elon Musk - senza giri di parole ha detto che «tassare in quel modo le crypto è una follia». I partiti sono pronti a tornare alla carica. Ma senza strappi. Almeno questa sarebbe l'assicurazione che i leader della maggioranza hanno dato a Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6118783E6BD732

PAUL PICOT.COM

Paul Picot

SWISS MADE IN DETAIL

YOUR CHOICE

YACHTMAN CLUB TACHYMETER

Il suo design così essenziale segna il carattere deciso delle linee del mitico Plogneur sin dal 1987. L'evoluzione di un concept originale arriva step by step. Linee rigorose e angoli perfetti conservano inalterate una scelta unica ed esclusiva. La TUA scelta. Orologio di altissima qualità, capolavoro di tecnica con movimento automatico di ultima generazione "ruota a colonne" ad innesto verticale. Cronometro con certificato C.O.S.C. rilasciato dall'ufficio di Cronometria Svizzero. Riserva di carica 60 ore. 26 rubini. Finiture "top" il massimo del decoro con viti blu. Impermeabile fino a 100 metri. Cassa diametro 42,5/15,5 mm. La lunetta è in tungsteno con incisione tachimetrica, bracciale in acciaio con disegno esclusivo disponibile anche con cinturino in caucciù.

Capolavori nel tempo - Paul Picot ogni modello è un capolavoro!!

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 78002121 - info@paulpicot.it

Primo Piano

Le decisioni del Governo

E-commerce, contro le frodi Iva c'è la garanzia da 50mila euro

Lotta all'evasione. Scatta l'obbligo della cauzione anche in titoli di Stato per i rivenditori extra Ue con rappresentante in Italia. L'obiettivo della stretta è sottrarre al sommerso 143 milioni all'anno

Marco Mobili
Giovanni Parente

Una garanzia triennale al Fisco di almeno 50mila euro contro le frodi Iva sull'e-commerce. Garanzia che potrà essere fornita anche in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. E debba anche la possibilità di specificare analisi di rischio condotte congiuntamente da Entrate e Guardia di Finanza. Nel contrasto all'evasione arriva il meccanismo attuativo di uno degli strumenti messi in campo dal decreto delegato sull'accertamento (il Dlgs 13/2024, lo stesso del concordato preventivo). L'obiettivo è quello di fissare maggiori vincoli per gli operatori extra Ue che si avvalgono di rappresentanti fiscali per effettuare acquisti e vendite intracomunitari e operano attraverso l'e-commerce. Nel tentativo di contrastare i meccanismi di aggiramento del versamento dell'Iva che ruotano intorno all'esenzione dall'imposta al momento dell'importazione della merce all'interno dell'Unione europea. Un tentativo che dovrebbe garantire a regime all'Erario un gettito di 143 milioni all'anno.

Per questo ora il decreto firmato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo rende operativa la garanzia che gli operatori extra Ue dovranno prestare per operare in Italia. L'astice viene fissata in un «massimale minimo» di 50mila euro e la garanzia è «condizione necessaria per l'iscrizione della partita Iva del soggetto rappresentato nella banca dati dei soggetti passivi che effettuano operazioni intracomunitarie (Vies). In pratica, chi non presta la garanzia non può operare. Si tratta in pratica di una cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o di fidejussione bancaria o di polizza fidejussoria. Servirà a co-

Per rafforzare il presidio, viene stabilita un'apposita attività di vigilanza. Il motore sarà rappresentato dalla task force tra agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza per l'analisi di rischio (la cosiddetta Uipar). Attraverso l'interoperabilità delle banche dati, verranno effettuate congiuntamente analisi «mirate a individuare i rappresentanti fiscali di soggetti non residenti in uno Stato membro dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti allo Spazio economico europeo operanti in ambito unionale che presentano degli indicatori di pericolosità» in relazione al «corretto adempimento degli obblighi di verifica della completezza e della veridicità

dei documenti prodotti dal soggetto estero». Una verifica a cui i rappresentanti fiscali sono tenuti per non incorrere in una sanzione amministrativa da 3mila a 50mila euro.

Gli ultimi dati disponibili (contenuti nella relazione tecnica al decreto delegato sull'accertamento) mostrano perché la garanzia rappresenti una strategia per bloccare sul nascere forme di evasione che sul fronte Iva continuano a fare perno su prestanome o a strutture societarie di fatto vuote, che una volta sparite lasciano solo una scia di debiti tributari quasi impossibili da recuperare per il Fisco. Nel 2022, infatti, risultano circa 22mila soggetti non residenti, con

rappresentante fiscale in Italia, che hanno acquistato servizi (secondo le informazioni dei modelli intrastat), verosimilmente a titolo di commissioni, dalle principali piattaforme elettroniche, per un totale di 420 milioni di euro. Queste commissioni corrispondono circa 2,1 miliardi di merce venduta. Dal confronto con i dati dichiarativi, è emerso che 7.300 tra i soggetti individuati hanno un volume d'affari inferiore a quello stimato partendo dalle commissioni, per un'Iva evasa totale pari a circa 143 milioni di euro. E l'importo che ora il Fisco vuole recuperare ogni anno con le nuove misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in gioco

2,1

Miliardi di euro

La relazione tecnica al Dlgs 13/2024 ha stimato un importo di circa 2,1 miliardi di euro di merce venduta online.

Una cifra a cui si arriva attraverso le commissioni applicate sul venduto pari al 20% sulla base dell'analisi dell'importo massimo delle commissioni esposto sui siti delle principali piattaforme

7.300

Basso volume d'affari

Dal confronto con i dati dichiarativi, è emerso che 7.300 tra i soggetti individuati hanno un volume d'affari inferiore a quello stimato partendo dalle commissioni, per un'Iva evasa totale pari a circa 143 milioni di euro. È l'importo che ora il Fisco vuole recuperare ogni anno

68mila

Codici fiscali

Sono 68mila i codici fiscali con rappresentante fiscale, che ammontano complessivamente a circa 5.300 unità. Ma i primi 30 rappresentanti operano per conto di circa 60mila soggetti, di conseguenza con una media che si aggira quindi su 2mila posizioni per rappresentante

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

©

NON SOLO CONCORDATO
La stretta sull'evasione Iva nell'e-commerce è stata prevista dal decreto delegato (Dlgs 13/2024) della riforma fiscale, che contiene anche le

regole sul concordato preventivo. Ora il Dm del viceministro dell'Economia Maurizio Leo (nella foto) fissa i paletti per la garanzia richiesta agli operatori extra Ue



Riscontri mirati. Controlli con l'analisi di rischio sugli illeciti valutari alla frontiera

Stretta doganale per oro e contanti: soglia a 10 mila euro

Controlli valutari

Il decreto che recepisce il regolamento Ue comprende tutti i titoli al portatore

Alessandro Galimberti

Definizione aggiornata di «denaro contante», nuove definizioni legali di oro, sequestri allargati e sanzioni più pesanti per chi non dichiara o dichiara poco e male in dogana.

Il decreto legislativo di adeguamento alle norme europee sul denaro liquido (regolamento 2018/1672), approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri di ieri sera, porta modifiche importanti per tutti i trasferimenti di valuta in entrata e in uscita dall'Unione,

Oro da investimento

Con il Dlgs approvato ieri cambia anche la definizione di oro da investimento e di materiale d'oro, la dichiarazione in oro da trasmettere per operazioni pari o superiori a 10mila euro e matura il passaggio dell'elenco degli Operatori professionali in oro dalla Banca d'Italia all'Organismo Agenti e Mediatori (Oam).

La nuova disciplina sul commercio di oro (legge 7/2000) ha una definizione aggiornata di «oro da investimento» che ricomprende anche l'oro destinato a successiva lavorazione, nonché di «materiale d'oro» nel cui novero rientrano anche i semilavorati così come definiti dall'articolo 1, comma 1, lettera c, numero 3, del Dpr 30 maggio 2002, n. 150, vale a dire «prodotti di processi tecnologici di qualsiasi natura meccanici e non, che pur presen-

Il contante «allargato»

Nella sfera del «contante» - con obbligo di dichiarazione doganale - entrano tutti gli strumenti negoziabili al portatore che non prevedono di dover provare l'identità o il diritto di disporre: dal traveller's cheque, agli assegni, i vaglia cambiari, ordini di pagamento senza nome del beneficiario, girati senza restrizioni, a favore di un beneficiario fittizio, o emessi in forma tale che il diritto passi all'atto della consegna. Ancora, sono equiparate al contante le monete con un tenore in oro di almeno il 90%, e i lingotti sotto forma di barre, pepite o aggregati con un tenore in oro di almeno il 99,5%, oltre alle carte prepagate che contengono valore in moneta o liquidità o vi danno accesso o che possono essere usate per pagare, per l'acquisto o per la restituzione di valuta, se non è collegata a un conto corrente.

Il «trattenimento» in dogana

Il passaggio di questi titoli al portatore, contanti compresi, deve essere dichiarato in dogana a partire dal valore di 10mila euro, anche se viaggia in plichi postali, in bagagli o in altra forma «non accompagnata». In queste ipotesi la Gdf e le autorità doganali - e in tutti i casi ci sia anche il solo «sospetto» di attività criminosa, possono disporre il trattenimento integrale della somma, anche sotto soglia, per 30 giorni, estensibili nel caso di indagini.

Persboccare il contante trattenuto o sequestrato, chi ha commesso la violazione può sempre beneficiare della definizione con obblazione, ma con percentuali più alte rispetto alla norma, abroganda, del 2008: l'infrazione viene estinta pagando il 15% del denaro eccedente la soglia (fino a 10mila euro) 10mila euro, o del 30% fino a 40mila euro di sequestro. Per violazioni più gravi non è ammessa l'estinzione «pagata».

Obblazione vietata per infrazioni superiori a 40mila euro, aumentano anche le sanzioni

tando una struttura finita o semifinita non risultano diretti a uno specifico uso o funzione, ma sono destinati a essere intimamente inseriti in oggetti composti, garantiti nel loro complesso dal produttore che opera il montaggio».

Oltre a questo il nuovo impianto normativo prevede, da un lato, la riduzione della soglia per le dichiarazioni in oro a 10mila euro (equiparandola a quella delle dichiarazioni sul denaro contante) e, dall'altro, sancisce l'esonerazione della stessa quando è dovuta la dichiarazione in materia valutaria; il tutto, precisando che l'obbligo di dichiarazione sussiste anche in relazione a operazioni dello stesso tipo eseguite nel corso del mese solare con la medesima controparte che siano singolarmente pari o superiori a 2.500 euro e comunque complessivamente pari o superiori a 10mila euro.

Questione di privacy

Le nuove norme aprono un focus sul sempre attuale tema della privacy. I dati personali estratti dalle dichiarazioni valutarie in dogana sono accessibili «solo al personale debitamente autorizzato delle autorità competenti, che ne garantiscono la sicurezza, e sono adeguatamente protetti contro l'accesso o la comunicazione non autorizzata». La conservazione di questi dati base è consentita «per un periodo di cinque anni dalla data in cui sono stati ottenuti. Allo scadere di tale termine tali dati personali sono cancellati», a meno di impellenti attività di indagine che possono portare a una proroga di ulteriori tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino della task force Entrate e Gdf gli intermediari che operano su mandato di soggetti esteri

primo 36 mesi, al termine dei quali non dovrà però essere rinnovata. La consegna dovrà essere effettuata alla direzione provinciale delle Entrate competente in base al domicilio fiscale del rappresentante fiscale. Un modello già adottato per le riaperture di posizioni dopo i provvedimenti di chiusura disposti dalle Entrate sulle partite Iva «aperte e chiuse».

Proprio nel tentativo di evitare il più possibile condotte di vero e proprio dumping fiscale perpetuate attraverso l'esenzione Iva, il decreto attuativo prevede che la garanzia debba essere presentata anche dagli operatori che già attualmente sono inclusi nella banca dati dei soggetti passivi che effettuano operazioni intracomunitarie. In questo caso, il conto alla rovescia per mettersi in regola scatterà dalla data di pubblicazione di un provvedimento su misura dell'agenzia delle Entrate: ci saranno 60 giorni di tempo, trascorsi i quali scatterà l'esclusione dall'Iva per chi non avrà depositato la cauzione al Fisco.

Più in generale il Dm fissa anche la procedura che porta ai riscontri e alle mosse successive. Nel caso in cui venga constatata la mancata prestazione della garanzia, l'Agenzia comunicherà al rappresentante fiscale del soggetto non residente, tramite posta elettronica certificata (Pec) o raccomandata con ricevuta di ritorno, l'avvio della procedura di esclusione del soggetto rappresentato dalla banca dati dei soggetti passivi che effettuano operazioni intracomunitarie (Vies). Passati 60 giorni dalla data di ricezione della comunicazione da parte del rappresentante fiscale, le Entrate passeranno all'esclusione d'ufficio della partita Iva dalla banca dati.

Ai migliori Bilanci delle Cooperative aderenti a Legacoop
organizzato da **AIRCES** Associazione Italiana Revisori
Legali dell'Economia Sociale, con il contributo e il patrocinio di **LEGACOOP**

Cooperative Vincitrici - 26° Edizione Premio Quadrofedele

BILANCIO D'ESERCIZIO >50 mln	BILANCIO D'ESERCIZIO <50 mln	BILANCIO SOCIALE
coop Lombardia	ANSALONI COOPERATIVA EDILIZIALE DELLA FIM	coopselios promuovere cura, di persona
Milano	Bologna	Reggio Emilia
BEST Bilancio d'Esercizio + Bilancio Sociale	BILANCIO DI SOSTENIBILITA'	DONNE AL LAVORO IN COOPERATIVA
CPL Concordia ENERGIA CHE MIGLIORA LA VITA	coopservice	camst:
Concordia sulla Secchia (MO)	Reggio Emilia	Villanova di Castenaso (BO)
PREMIO NEW ENTRY Bilancio d'Esercizio	PREMIO NEW ENTRY Bilancio Sociale	PREMIO GIURIA GIANNI BRAGAGLIA
DH De Angelis House	dal 1980 la nuova cooperativa	COOP CULTURE
San Costanzo (PU)	Torino	Mestre (VE)
AIRCES V.le Aldo Moro, 16 - Bologna - Tel. +39 328.1254635 - segreteria@airces.it - www.airces.it		

Primo Piano

La crisi dell'automotive

Batterie, Europa in stallo: nel 2030 solo il 12% del mercato

La chimera dell'autosufficienza. Il fallimento di Northvolt è solo l'ultima spia: a rischio il 59% dei piani di gigafactory nel Continente, con una perdita di circa 100mila potenziali posti di lavoro

Alberto Annicchiario

Il fallimento di Northvolt ha acceso definitivamente la spia, ma non del tutto. Perché il crollo di quella che era ritenuta il fiore all'occhiello dell'industria continentale della batterie per automobili, rappresenta appena l'8% sul 59% di progetti di gigafactory che nell'ultimo monitoraggio di Transport & Environment, organizzazione con base a Bruxelles molto influente in materia di auto elettriche e decarbonizzazione, sono considerati a bassa probabilità di essere completati in Europa entro fine decennio. Sulla base dei progetti annunciati T&E ha individuato una capacità virtuale di 1,7 TWh entro il 2030, per circa 50 impianti. Non tutti di matrice occidentale. Spiccano, infatti, quelli del numero uno mondiale, la cinese Catl (100 GWh in Ungheria), del colosso coreano LG Energy Solution (in Polonia, 115 GWh) e di Tesla a Berlino (100 GWh). Ma nella mappa ci sono anche i progetti della cinese Svolt (spin-off del costruttore di automobili Great Wall Motors) e della giapponese Envision Aesc. Tra i Paesi, l'Italia con il rinviato impianto di Termoli (consorzio ACC, Stellantis, Mercedes-Benz, TotalEnergies) arriverebbe nel 2030 a 48 GWh, contro i 358 della Germania, il 196 della Spagna e i 215 dell'Ungheria.

Secondo T&E se l'Ue non dovesse confermare gli obiettivi sulle emissioni di CO₂ e i dazi sull'import di auto elettriche cinesi - un combinato disposto che potrebbe frenare, dal 20% della quota di mercato stimata per il 2025 al 18% nel 2026, le vendite di auto made in China; in assenza si arriverebbe al 27% - sarebbero a rischio decine di miliardi di

«Quando si parla di autonomia per la catena di approvvigionamento delle batterie europee - spiega Evan Hartley, senior analyst di Bmi - ci sono alcune cose da considerare. In primo luogo, la capacità non equivale alla produzione, quindi mentre prevediamo che la domanda regionale europea per il 2030 sarà di circa 930 GWh, stimiamo che la produzione effettiva sarà di circa 430 GWh. L'Europa sarà ancora fortemente dipendente dalla Cina o da altri impianti di produzione asiatici. Allo stesso modo, non tutta la produzione sarà orientata verso i mercati rilevanti, quindi è improbabile che la domanda sia completamente soddisfatta dalla produzione europea». Attualmente Bmi sta monitorando 36 progetti di produzione di celle per batterie in Europa, con una capacità di pipeline di 114,8 GWh e 36 fabbriche, con 191,9 GWh di capacità operativa a partire dal 2024. «Vale la pena notare - continua Hartley - che la pipeline si è ridotta nel corso dell'ultimo anno, essendo di 133 GWh

più piccola di quanto non fosse nel dicembre 2023. Alcune startup locali che cambiano i piani, come ACC e Northvolt, hanno contribuito. Ma anche produttori cinesi affermati come Svolt stanno faticando a realizzare i piani nella regione. Ed è probabile che l'impatto del crash di Northvolt investa altri produttori su piccola scala o start-up, che potrebbero incontrare ulteriori difficoltà nell'ottenere finanziamenti». Nonostante le difficoltà, gettare la spugna sarebbe fatale. L'Ue ha

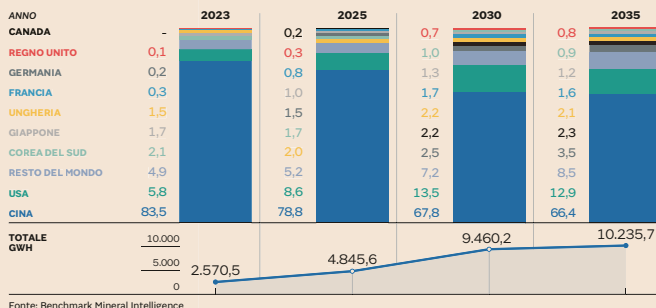
lanciato l'European battery alliance nel 2017 ed ha impegnato circa 10 miliardi di euro attraverso iniziative Ipcei (il meccanismo progettato per sostenere progetti strategici) e la Banca europea per gli investimenti. Nel lungo periodo, affidarsi solo alle importazioni potrebbe comportare notevoli rischi, anche per la sicurezza del continente.

Paradossalmente il rafforzamento delle partnership strategiche con produttori asiatici potrebbe essere di aiuto per costruire un ecosistema industriale europeo più competitivo e sostenibile. «Credo che le partnership con produttori cinesi e altri produttori asiatici - conclude Julia Poliscanova, senior director di Transport & Environment - saranno il futuro, ma spero che faremo di più: che le trasformiamo in joint venture e accordi di licenza che consentano alle aziende e ai lavoratori europei di imparare, acquisire competenze in tecnologia ed esecuzione, nonché un certo valore di proprietà intellettuale locale».

L'Unione europea ha impegnato circa 10 miliardi di euro in supporto pubblico al settore

Il confronto mondiale

Capacità produttiva di batterie agli ioni di litio. Dati in %



La catena di approvvigionamento è saldamente nelle mani della Cina e della Corea del Sud

investimenti. Oltretutto, «a fronte della tariffa doganale più bassa del mondo, appena superiore all'1%, proprio sull'import di batterie». Secondo le stime di T&E solo il 10% dei progetti di gigafactory di batterie annunciati (oltre a quelli già in funzione) ha attualmente delle chance concrete. Come si diceva, il 59% è già a rischio, con una perdita di circa 100mila potenziali posti di lavoro. Il 15% dei progetti è in costruzione e il 17% sono operativi.

Ma le cose stanno proprio così? Benchmark Mineral Intelligence (Bmi), società fondata nel 2014, è una delle più autorevoli società di consulenza e ricerche di mercato nella filiera globale dei materiali critici e delle batterie. La stima di Bmi è che l'Europa, su scala globale, passerà dal rappresentare il 7,9% della produzione di celle agli ioni di litio per batterie nel 2025 al 12,1% nel 2030 e al 13,6% nel 2035. Contro il 7,8% e il 67,8% della Cina (soprattutto per la crescita del Nord America al 15,6%).

Bmi non solo ridimensiona l'ambizione europea di poter essere autosufficiente, ma ricorda che, anche se il Vecchio continente sta cercando di sviluppare una catena del valore delle batterie autonome, non dispone, per esempio, della capacità industriale per produrre su larga scala componenti decisivi come Cam e Aam. Si tratta dei materiali attivi utilizzati per il catodo (elettrolita positivo della batteria, che include sostanze come ossidi di litio-nichel-manganese-cobalto, litio-ferro-fosfato e altre formulazioni chimiche) e per l'anodo (elettrolita negativo, generalmente include grafite e altri materiali come il silicio).

In sostanza, la catena di approvvigionamento è nelle mani del Dragone e dei sudcoreani. E le importazioni andranno avanti anche in futuro.

«Competere è possibile, ma serve trovare tecnologie alternative»

La sfida del rilancio

Obiettivi strategici oggi a rischio, avverte Gianluca Di Loreto (Bain & Company)

Negli ultimi anni il Vecchio Continente ha intrapreso un percorso ambizioso per affermarsi come leader nel settore delle batterie per veicoli elettrici. Tuttavia, i dati mostrano che l'Europa sta affrontando sfide che hanno il sapore della missione impossibile. «I progetti di gigafactory - spiega Gianluca Di Loreto, partner di Bain & Company - avanzano con lentezza, con ritardi e cancellazioni che rischiano di compromettere gli obiettivi strategici. Le recenti difficoltà di attori di primo piano come Northvolt, Acc e Svolt evidenziano i limiti di una strategia frammentata e sottolineano la necessità di un piano industriale più integrato, capace di affrontare la dipendenza dalle importazioni e stimolare l'innovazione».

Non è un mistero che l'Europa fatichi a tenere il passo dei produttori asiatici, sia per volumi sia per innovazione tecnologica. «La Cina in particolare - osserva Di Loreto - domina il mercato globale grazie a una supply chain ben consolidata e politiche di sostegno mirate. La pressione esercitata

dai produttori cinesi sta crescendo, mentre l'industria europea delle batterie si trova ancora in una fase di consolidamento, caratterizzata da una forte dipendenza da materie prime e tecnologie importate. L'assenza di una capacità produttiva locale sufficiente in Europa e negli Stati Uniti mina il vantaggio competitivo di questa tecnologia nei mercati occidentali. Un elemento chiave del successo cinese è l'integrazione di ricerca, sviluppo e produzione su larga scala, un modello che l'Europa sta faticando a replicare». Il vantaggio dei player asiatici, cinesi in particolare, parte da lontano. La storia dell'auto elettrica in Cina comincia nel 2009, con il New Energy Vehicle Program. L'obiettivo era sviluppare una filiera completa, dalla produzione di batterie agli ioni di litio alla fabbricazione dei veicoli. Il tutto sostenuto da sussidi miliardari ed esenzioni fiscali. Anche per questo oggi l'ecosistema industriale europeo insegue. «Mancano competenze - continua il partner di Bain & Company - accesso a materiali critici e un'infrastruttura consolidata. Inoltre, i costi elevati dell'energia e della la-

voro in Europa rappresentano un ulteriore ostacolo alla competitività. Tutto questo rende essenziale identificare aree in cui l'Europa può distinguersi e costruire un vantaggio competitivo». Da dove si dovrebbe ripartire? «Una possibilità concreta è rappresentata dallo sviluppo di batterie alternative, come quelle al sodio invece che al litio, o tecnologie complementari come l'idrogeno. In questi settori emergenti l'Europa ha l'opportunità di ritagliarsi un ruolo di leadership, ma deve agire rapidamente. Gli investimenti pubblici e privati devono concentrarsi sull'innovazione tecnologica e sulla creazione di un ecosistema integrato che favorisca lo sviluppo di nuove soluzioni».

In parallelo, conclude Di Loreto, «è fondamentale colmare il divario nella catena del valore, diversificando le fonti di approvvigionamento e promuovendo partnership strategiche, anche con produttori asiatici, per acquisire competenze tecnologiche. Solo attraverso un approccio di questo tipo e una visione a lungo termine, l'Europa potrà costruire un ecosistema competitivo e sostenibile, capace di crescere nei settori più promettenti. Rinunciare oggi significherebbe non solo una perdita economica, ma anche un rischio strategico che il continente non può permettersi».

-ALAN.

10%

LE CHANCE CONCRETE

Secondo le stime di T&E solo il 10% dei progetti di gigafabbriche di batterie annunciati (oltre a quelli già in funzione) ha al momento delle chance concrete



La produzione in Italia. La fabbrica Stellantis a Melfi

Stellantis: l'Italia sarà secondo produttore continentale al 2029

Automotive

Tra gli impegni del gruppo il fatto che non verrà chiuso alcun impianto nel Paese

Filomena Greco

Sono almeno 300 i lavoratori dei servizi e della logistica rimasti senza lavoro a causa del mancato rinnovo della commessa di Stellantis assegnata alla Transnova e poi, a cascata, alle società che lavorano in subappalto come Logitech, Teknoservice, De Vizia e così via. Oltre a Pomigliano, sono almeno 150 gli addetti a Cassino, un centinaio a Melfi, tutti impegnati da anni in attività legate agli stabilimenti dove Stellantis assembla le autovetture. Si tratta del fronte più esposto della crisi che sta coinvolgendo l'intero comparto in Italia e che sarà al centro del tavolo ministeriale di oggi, mentre il 17, sempre a Roma, sarà la volta dell'incontro dedicato a Stellantis e all'Automotive.

Il ministro Adolfo Urso ieri ha messo l'accento sulla necessità di un piano industriale di Stellantis per gli stabilimenti italiani, con investimenti e nuovi modelli nel dettaglio. A poche ore di distanza ha risposto per Stellantis Jean Philippe Imparato, responsabile Enlarged Europe e delegato per il gruppo a seguire il tavolo al Mimit. Due i punti chiave del suo intervento, che anticipa quanto dirà in sede ministeriale: Stellantis non chiuderà nessuno stabilimento in Italia. Paese destinato a diventare il secondo produttore per il gruppo in Europa al 2029.

«Stellantis considera l'Italia come un punto chiave per il suo sviluppo - assicura Imparato - Lunedì prossimo darò un piano industriale per ogni singola fabbrica, per dare una risposta al ministro Urso ed essere chiaro sugli impegni del gruppo». L'Italia, prevede Imparato, «diventerà il secondo mercato europeo se guardiamo a stabilimenti e produzione nel 2029. Stellantis non chiuderà nessuno stabilimento perché ognuno ha un piano prodotti chiaro». Stellantis dunque non abbandona l'Italia e «lo faremo vedere a tutti la prossima settimana», dice Imparato. Entrando poi nel merito dei singoli stabilimenti, «Mirafiori sarà sviluppata» assicura manager, delineando le prossime tappe per lo storico stabilimento torinese: la Fiat 500 ibrida «tra pochi mesi» e poi il nuovo modello della city car della casa. «Non molliamo Mirafiori e non molliamo Torino, che abbiamo scelto come punto di riferimento per l'Europa di Pro-One, la divisione dei veicoli commerciali dell'intero gruppo».

Al netto di nuove assegnazioni per le fabbriche italiane e compatibilmente con i tempi di avvio dei nuovi modelli, il 2025, come il 2024, si prospetta come un anno di passione durante il quale sarà difficile avere un'inversione di tendenza per

ivolumi produttivi, destinati a rimanere a livelli critici per la sostenibilità dell'intera industria dell'auto. A questa difficile contingenza, dunque, dovrà dare risposte il tavolo sull'automotive, per sostenere imprese e lavoratori dell'indotto.

Alla questione italiana, Imparato affianca la prospettiva europea, con i nuovi limiti di emissioni di CO₂ che diventeranno operativi per i produttori di auto dal 1° gennaio. «Entro quattro settimane io devo vendere il 20% delle auto elettriche, oggi siamo in media a 12 auto su cento in Europa, c'è da fare un salto mortale e il mercato è davvero incerto». La sfida globale per gli europei è conquistare competitività nella sfida della mobilità elettrica. «Vedo tecnologie, batterie e software da ottimizzare per essere pronti - aggiunge Imparato - Come Stellantis stiamo lanciando 14 modelli elettrici e ibridi per affrontare la concorrenza cinese. È dura, abbiamo bisogno di supporto,

Il responsabile Europa Imparato: «Lunedì prossimo darò un piano industriale per ogni singola fabbrica»

ma la strada è questa e va affrontata insieme». Imparato parla anche della componentistica e di una possibile alleanza con alcuni fornitori chiave per «trasformare questa transizione verso l'elettrico da incubo a opportunità». Intanto dagli Usa arrivano notizie sulla riorganizzazione della struttura del gruppo, dopo l'addio di Tavares. Tra le novità, il ritorno di Timothy Kunisik al marchio Ram, mentre Chris Feuell resterà Chrysler e inoltre assumerà la responsabilità di Alfa Romeo. Jeffrey Kommor, che aveva già gestito le vendite Usa, sta riassumendo quel ruolo in Stellantis.

Stellantis in Borsa

Il titolo a Milano da inizio anno



Economia e politica internazionale

IL CONSIGLIO UE APPROVA DOCUMENTO SULLA NUOVA PAC
Ieri il Consiglio Ue ha approvato all'unanimità le conclusioni su una politica agricola comune (Pac) post

2027 incentrata sugli agricoltori, verso un'agricoltura Ue futura competitiva, a prova di crisi, sostenibile. Le conclusioni approvate dai 27 ministri dell'Agricoltura sottoli-

neano gli obiettivi chiave di garantire la sicurezza alimentare e al contempo un equo tenore di vita per la comunità agricola e prezzi ragionevoli per i consumatori

Draghi: dazi inutili, Ue più vulnerabile di altri

Premio Ispi all'ex premier

Intervento a tutto campo: competitività Ue, debito comune, clima, commercio

Michele Pignatelli
MILANO

«Le istituzioni Ue hanno gli anticorpi» per rispondere alla crisi socio-economica che l'Europa sta attraversando, ma «serve una risposta collegiale: i leader devono scegliere in maniera concorde e portare con sé gli elettori». Lo ha dichiarato l'ex presidente della Bce Mario Draghi, durante la cerimonia in cui gli è stato conferito il premio Ispi 2024, assegnato a una figura che

abbia distinto l'Italia nel mondo. L'ex premier ha riconosciuto che il Vecchio Continente vive un momento particolare, con la leadership franco-tedesca «che si è indebolita» e con l'interrogativo di «come si porrà un'Europa più sovranista di fronte alla necessità di maggiore integrazione», ma ha sottolineato la necessità di «essere ottimisti per fare le cose» e ribadito la sua fiducia nel ruolo che potrà svolgere la Commissione europea. Nel corso di un dialogo a tutto campo, Draghi ha toccato i principali temi del dibattito internazionale. A cominciare dal rischio di una guerra dei dazi. «L'Unione europea - ha fatto notare Draghi - è più vulnerabile di altri ai mutamenti delle condizioni di mercato perché è un continente più aperto, trae oltre il 50% del prodotto dal commercio internazionale. E essere più aperti vuol dire essere più

vulnerabili quando gli altri cambiano le regole del gioco. È inutile alzare muri tariffari come pensano di fare gli Usa, ma dobbiamo essere pragmatici guardando settore per settore». Quindi l'ex premier ha toccato il tema della competitività europea, oggetto del suo ormai ben noto rapporto, che ha brevemente ripercorso. «Il volume degli investimenti necessari (800 miliardi annui, ndr) - ha detto - è importante ma marginale rispetto ad altre cinque priorità indicate: il

mercato unico che ancora non c'è, l'integrazione dei mercati di capitale, la regolamentazione, la concorrenza e la frammentazione».

Inevitabile, a proposito di investimenti, parlare di debito comune, «la cui convenienza è fuori discussione» per l'ex premier, anche se bisogna mettere in conto avanzamenti molto lenti e gradualisti, visto che «le cose utili e ragionevoli non muovono tutti insieme».

Infine il cambiamento climatico e la transizione green, centrale nel dibattito sulla competitività. «L'Europa - ha detto Draghi - è leader nella tecnologia verde e deve restarci», tanto più che «la decarbonizzazione è anche strada per l'autonomia energetica». L'approccio da adottare, tuttavia, per l'ex premier rimane quello della neutralità tecnologica.

«Le istituzioni Ue hanno gli anticorpi per rispondere alla crisi ma serve una risposta collegiale»



Milano. L'ex premier italiano Mario Draghi ha ricevuto il premio Ispi 2024

Eurogruppo, prima riunione con Londra dopo la Brexit

Bruxelles

Reeves, cancelliera dello Scacchiere: «Reimpostare le relazioni con l'Unione»

Il presidente Donohoe: «Dialogo costruttivo e utile, abbiamo molto in comune»

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Per la prima volta dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea un rappresentante del governo britannico ha partecipato ieri alla riunione dei ministri delle Finanze dell'Unione europea. L'obiettivo, ha detto la Cancelliera dello Scacchiere Rachel Reeves, è di «reimpostare le relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito» dopo che negli ultimi anni queste sono state segnate da «opposizione e antagonismo».

Per ora, non è chiaro cosa abbia in mente Londra concretamente. «Il mio scopo è di ricostruire i rapporti, ricreando un clima di fiducia reciproca», ha detto la signora Reeves, parlando alla stampa ieri pomeriggio a Bruxelles assieme al presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. «I legami» tra il Regno Unito e l'Unione europea «si sono spezzati durante il precedente governo britannico. Il nostro dialogo di oggi (durato poco meno di due ore, ndr) è il primo di una serie di incontri». La signora Reeves ha definito i Ventisette «alleati, amici, partner». Carolese sono state anche le parole del presidente Donohoe che ha parlato di dialogo «costruttivo e utile», con l'obiettivo di «arricchire ulteriormente» il rapporto con il Regno Unito. «Abbiamo molto in comune: valori simili, il sostegno all'Ucraina e il sostegno all'ordine internazionale».

La Gran Bretagna ha lasciato l'Unione europea nel 2020 dopo che un referendum quattro anni prima aveva sancito la Brexit. Il negoziato di divorzio e di accordo commerciale è stato terribilmente lungo e difficile. In luglio, dopo 14 anni al potere, i conservatori hanno lasciato il testimone ai laburisti, che ora stanno cercando un nuovo modo operando con Bruxelles. Da quando è a Downing Street, il premier Keir Starmer ha ospitato il vertice della Comunità politica europea a Blenheim Palace; ha organizzato incontri bilaterali con i leader europei; e ha inviato prima il ministro degli Esteri David Lammy e ora la ministra delle Finanze Rachel Reeves a partecipare ai consigli ministeriali a Bruxelles. Secondo le informazioni raccolte



Bruxelles. Rachel Reeves, cancelliera dello Scacchiere (al centro) e il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe (a destra)

ieri a margine dell'incontro, non è ancora chiaro cosa intenda concretamente Londra con l'idea di reimpostare le relazioni bilaterali. Parlando alla stampa la signora Reeves ha accennato all'importanza del mercato finanziario londinese e alle opportunità di finanziamento delle imprese europee. Il presidente Donohoe ha risposto, ricordando l'importanza che l'Eurogruppo dà alla «stabilità finanziaria» della zona euro. I rapporti tra Londra e Bruxelles sono retti da un trattato commerciale non particolarmente ambizioso. Sulla scia del referendum del 2016, i governi conservatori che si sono succeduti alla fine del decennio scorso hanno negoziato una intesa che esclude il Regno Unito sia dal mercato unico che dall'unione

Il governo laburista vuole rilanciare il mercato finanziario londinese presso le imprese europee

doganale, pur di non sottomettersi all'acquis comunitario. Ieri ancora la ministra Reeves ha confermato che Londra non intende rientrare in nessuno dei due ambiti.

Intanto, complice la guerra russa in Ucraina, i legami militari si vanno rafforzando. Londra ha firmato un accordo con Berlino in ottobre e vuole rilanciare quello con Parigi, risalente al 2010. Spiega Anand Sundar, analista dello European Council on Foreign Relations a Londra, a proposito dell'urgenza di ricreare fiducia: «Se il Regno Unito vuole dare un segnale di reale serietà, deve essere disposto a contribuire finanziariamente e in modo significativo a iniziative quali il Fondo europeo per la difesa».

Macron discute i programmi, non i nomi

La crisi in Francia

Cambio di linea per ottenere l'appoggio delle sinistre a un nuovo governo

Riccardo Sorrentino

Un nuovo metodo. Obiettivo: una piattaforma programmatica. La difficoltà di formare un governo, o almeno di stringere un accordo di non-censura, e la poca dimestichezza dei partiti francesi con l'arte del compromesso hanno spinto il presidente Emmanuel Macron - secondo gli ecologisti, ricevuti ieri - a proporre un approccio diverso. Ha rinunciato, per ora, a nominare un primo ministro. Avrebbe convocato, piuttosto, «una riunione delle forze politiche per discutere una piattaforma program-

matica». Non è un'iniziativa costruita nel vuoto. Alcuni punti sono fermi. Il Rassemblement national, che ha votato la censura della sinistra, è esclusa. La scommessa di Marine Le Pen, che ha chiuso in trappola Michel Barnier e ha fatto cadere il suo governo, è stata persa. Il partito ha perso il potere contrattuale che aveva conquistato, e ha fatto molti passi indietro nel percorso di *dédiabolisation* prima e di istituzionalizzazione poi necessario per conquistare i voti del centro.

Macron è anche riuscito ad ammorbidire le posizioni dei partiti della sinistra repubblicana. Il nodo era quello della riforma delle pensioni la cui abrogazione era per il Nouveau Front Populaire condizione irrinunciabile per partecipare al governo. Dopo il passo avanti dei socialisti, che hanno proposto di congelare la riforma, nelle consultazioni di ieri, il segretario del Partito comunista (Pcf), Fabien Roussel, ha messo da

parte la richiesta di abrogazione e ha proposto una «conferenza sociale» sui temi del potere d'acquisto e della previdenza, scandalizzando alcuni deputati del partito. Roussel ha parzialmente fatto marcia indietro, ma l'idea della conferenza resta in piedi. Il Pcf ha spiegato di non aver posto condizioni, e Marine Tondelier, segretaria generale degli ecologisti, ha parlato di passi avanti reciproci; mentre Jean-Luc Mélenchon, della France Insoumise - che ha rifiutato di partecipare alle consultazioni - tuona contro gli alleati.

In attesa i *républicains*, contrari alla partecipazione di Lfi all'adozione del programma della sinistra. «In parallelo - ha però detto il capofila Laurent Wauquiez al *Figaro* - occorre essere responsabili e discutere con tutti coloro che rifiutano la logica del caos e definire con loro le condizioni perché non ci sia una *censure*».

Omicidio di New York: fermato un sospetto

Le indagini

Il presunto killer arrestato in Pennsylvania. Si chiama Luigi Mangione, 26 anni

NEW YORK

Si chiama Luigi Mangione, ha 26 anni ed è nato e cresciuto nel Maryland, l'uomo sospettato di avere ucciso il ceo di UnitedHealthcare, Brian Thompson. Lo ha confermato la polizia di New York, spiegando che il giovane è stato arrestato in seguito a una segnalazione di una dipendente di un McDonald's, vicino ad Altoona, in Pennsylvania, a quasi 400 chilometri da New York.

Il killer dopo avere ucciso Thompson, sparandogli davanti all'Hilton Hotel, era fuggito con una citybike facendo perdere le sue tracce.

Mangione, quando è stato bloccato, indossava abiti simili a quelli dell'assassino, ripreso dalle telecamere di sicurezza. Aveva con sé una pistola, con silenziatore, simile a quella usata per l'omicidio, dei documenti di identità falsi e degli scrit-

ti contro le assicurazioni sanitarie. «La persona arrestata corrisponde alle descrizioni. È stata trovata in possesso di diversi oggetti che lo collegheranno all'omicidio», ha detto il sindaco di New York, Eric Adams. «Mangione - ha confermato il capo della polizia di New York, Jessica Tisch - è la nostra persona di interesse». Una carta di identità del New Jersey, trovata nelle tasche di Mangione, coincide con il documento usato dal killer per registrarsi in un ostello di New York, dieci giorni prima dell'omicidio.

Mangione, che avrebbe agito da solo, risulta domiciliato alle Hawaii e non ha precedenti penali. Secondo le prime ricostruzioni, era il primo della classe al liceo, considerato un mago della tecnologia. Si è poi laureato in ingegneria all'Università della Pennsylvania nel 2020. Sul social ha mostrato di apprezzare Ted Kaczynski, il famigerato Unabomber che negli anni Novanta aveva terrorizzato l'America con i pacchi bomba contro il capitalismo. «Questi parassiti se la sono cercata, mi scuso per i disagi e i traumi, ma andava fatto»: sono questi - secondo la Cnn - alcuni appunti trovati in possesso di Mangione.

— L.V.

Volkswagen: ancora scioperi contro i tagli

La crisi tedesca

Il cancelliere Scholz: «Non sarebbe giusto chiudere le fabbriche»

Secondo lunedì di sciopero in due settimane per i lavoratori della Volkswagen: in migliaia si sono riuniti davanti ai cancelli del quartier generale di Wolfsburg, mentre aziende e sindacati si sono confrontati nel quarto round di negoziati. Il blocco della produzione, per quattro ore, ha colpito a rotazione gli impianti del Paese. E ai dipendenti è arrivato l'appoggio del cancelliere uscente Olaf Scholz: «Sbagliato chiudere le fabbriche».

L'azienda, che ha minacciato la chiusura di stabilimenti in Germania, insiste sulla necessità di tagliare i costi per recuperare efficienza e redditività. Per evitare migliaia di licenziamenti, Ig Metall ha avanzato un piano alternativo, che include la riduzione dell'orario di lavoro e la rinuncia al bonus e che permetterebbe di risparmiare 1,5 miliardi

di euro. La controproposta è stata bocciata dai manager.

Gia prima dell'inizio dei colloqui, i leader sindacali hanno minacciato altri scioperi, se l'azienda non farà passi nella loro direzione.

Contro le chiusure e contro la dirigenza si è intanto schierato Scholz: «La mia opinione è chiara: chiudere le fabbriche non sarebbe la strada giusta. Non sarebbe giusto perché le cattive decisioni del management hanno contribuito alla difficile situazione», ha detto domenica. Anche lo Stato della Bassa Sassonia, che è il secondo azionista di Volkswagen ed è guidato dalla Spd, ha esortato a evitare le chiusure.

La crisi Volkswagen ha contribuito a frangere la coalizione Semafor, poi imposta per l'impossibilità di trovare soluzioni condivise alla più generale crisi dell'economia tedesca. La vertenza ha un peso rilevante nella campagna elettorale, in vista del voto anticipato di febbraio.

Scholz non vuole certo passare alla storia come il cancelliere che ha assistito alla prima chiusura di impianti Volkswagen in Germania, nei suoi 87 anni di storia.

— G.D.D.

Norme & Tributi

Diritto dell'economia

Nel concordato meno peso alla finanza esterna

Codice della crisi

La Corte di appello di Brescia sul surplus nel concordato in continuità

Se non c'è un plusvalore da continuità non c'è spazio per la priorità relativa

Pagina a cura di
Filippo D'Aquino
Gianluca Minniti

Il meccanismo dell'omologazione trasversale (*cross class cram down*) – in forza del quale il valore di liquidazione è distribuito seguendo la regola della priorità assoluta, mentre il surplus rispetto al medesimo valore di liquidazione può essere ripartito secondo la priorità relativa – presenta tuttora, nonostante le recenti modifiche al Codice della crisi, alcuni profili di incertezza applicativa.

Si è già avuto occasione di osservare su queste colonne (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 e del 10 settembre 2024) che l'individuazione di una definizione di «valore di liquidazione» ha rappresentato una delle più delicate fra le questioni affrontate negli ultimi anni dalla giurisprudenza. Il prevalente orientamento delle corti di merito ha trovato nel frattempo conferma nella precisazione del decreto correttivo ter, secondo cui il valore di liquidazione è quello ottenibile dal realizzo dei beni e dei diritti in sede di liquidazione giudiziale, comprensivo dell'eventuale maggior valore economico realizzabile dalla cessione dell'azienda in esercizio nonché delle ragionevoli prospettive di realizzo delle eventuali azioni esperibili.

Nel silenzio del legislatore, invece, il dibattito per la definizione del concetto di surplus concordatario prosegue ancora nella giurisprudenza di merito. Sotto questo profilo, merita di essere segnalato il recente provvedimento con cui la Corte d'Appello di Brescia (sentenza del 13 novembre 2024) ha rigettato il ricorso presentato dalla reclamante, stigmatizzando l'asserita erronea interpretazione dell'articolo 112, comma 2, del Codice della crisi in merito alla definizione di valore «eccedente quello di liquidazione».

Secondo la reclamante, tale espressione – riferibile a tutte le risorse eccedenti rispetto al valore di liquidazione – dovrebbe altresì comprendere gli apporti di finanza esterna. Di conseguenza, il tribunale avrebbe errato nel negare che, nel caso di specie, vi sia un surplus concordatario, non avendo lo stesso riconosciuto alla finanza esterna la qualifica di valore eccedente quello di liquidazione.

Al contrario, tale apporto, in quanto connotato dalla volontà del finanziatore di favorire la prosecuzione delle attività, ben avrebbe dovuto, secondo l'appellante, essere considerato come flusso della continuità eccedente il valore della liquidazione. Sennonché, i giudici bresciani – dopo aver richiamato l'articolo 87, comma 1, lettera c, del Codice della crisi, secondo cui il piano deve indicare il valore di liquidazione alla data della domanda di concordato – hanno anzitutto censurato la mancanza di tale dato nella proposta della società, cui è conseguita l'impossibilità di apprezzare il surplus concordatario con sufficiente grado di certezza. In secondo luogo, secondo la Corte, la previsione introdotta dal terzo correttivo all'articolo 84, comma 6, del Codice della crisi – in forza della quale le risorse esterne possono essere ripartite in deroga alle regole distributive previste per la liquidazione giudiziale e per il concordato in continuità – confermerebbe che le stesse non possono rientrare tra quelle costituenti il valore eccedente quello di liquidazione.

La previsione di tre regole distributive diverse (Apr, Rpr e libera distribuzione delle fonti) conduce a escludere l'assimilazione delle risorse esterne al surplus concordatario. Tale conclusione ha rilievo ai fini dell'omologazione del concordato preventivo con continuità, perché di tali fonti non potrà tenersi conto nell'applicazione del meccanismo dell'omologazione trasversale.

La rilevanza della questione si evince in relazione al voto della classe «maltrattata» o «svantaggiata» ai fini dell'approvazione del concordato ex articolo 112, comma 2, del Codice della crisi, la quale abbia votato favorevolmente ove la stessa fosse stata almeno parzialmente soddisfatta rispettando la graduazione delle cause legittime di

prelazione anche sul valore eccedente quello di liquidazione.

Secondo l'orientamento dei giudici bresciani, ove la proposta concordataria non preveda (ovvero non individui) la generazione di un plusvalore da continuità, ma esclusivamente un apporto a titolo di finanza esterna, la proposta di concordato non avrebbe quell'«ammortizzatore» da surplus concordatario distribuito tra i creditori secondo priorità relativa e, di conseguenza, non potrebbe trovare applicazione l'omologazione trasversale.

In definitiva, secondo questa ricostruzione, la rilevanza della finanza esterna nell'ambito dei concordati in continuità sarebbe ridimensionata, posto che la stessa rilevarebbe esclusivamente rispetto alla verifica di convenienza della proposta rispetto all'alternativa liquidatoria, senza però consentire di derogare all'«ordinaria» regole di approvazione del concordato previste dall'articolo 109 del Codice della crisi.

L'apporto finanziario rilevarebbe solo per la verifica di convenienza della proposta rispetto alla liquidazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO
Lettiere per animali con Iva al 22%
Cessione di lettiere per animali a composizione vegetale con Iva al 22%; per l'aliquota bisogna tener conto anche

della funzione e della destinazione.
di Simona Ficola
e Benedetto Santacroce
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com



Centro degli interessi o sede legale: pesa l'operatività

Giurisprudenza

Definizione del «Comi» più ampia. I criteri per la competenza territoriale

Il Codice della crisi ha rinunciato all'espressione «sede principale dell'impresa» in favore di quella omnicomprensiva di «centro degli interessi principali del debitore» (Comi) quale criterio per delimitare la giurisdizione italiana e individuare la competenza territoriale.

Il nuovo articolo 2, comma 1, lettera m, riprende pedissequamente l'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (EU) 2015/848 relativo alle procedure di insolvenza transfrontaliere (si veda «Il Sole 24 Ore» del 8 maggio 2024), introducendo un elemento di maggiore uniformità della disciplina concorsuale italiana in una prospettiva di armonizzazione dello spazio economico dell'Unione europea. Il Comi – luogo in cui il debitore gestisce i suoi interessi in modo abituale e riconoscibile dai terzi e, in particolare, dai creditori (Corte UE, C-253/19, punti 21, 22) – va individuato sulla base di elementi oggettivi idonei a localizzare il centro della vita economica dell'imprenditore, da intendersi come luogo del centro effettivo di direzione e di controllo riconoscibile dai terzi in base a una valutazione globale degli elementi inerenti (Corte UE, C-353/15, punti 37 e seguenti).

A ciò si aggiunga che, ex articolo 27, comma 3, del Codice, per l'identificazione del Comi, lo stesso si presume coincidere – quando si tratti di persona giuridica – con la sede legale societaria risultante dal Registro delle imprese ovvero, in mancanza, con quella effettiva dell'attività abituale.

I primi arresti sul tema considerano il Comi un istituto non estraneo alla disciplina interna dell'insolvenza, come affermato dal Tribunale di Milano (ordinanza 13 giugno 2024). Secondo i giudici milanesi, non vi sono ragioni per rilevare alcuna effettiva discontinuità – o per negare un «ambito di continuità» (Cassazione, Sezioni Unite, n. 12476/2020) – fra il vigente articolo 2, comma 1, lettera m, del Codice e la abrogata legge fallimentare. Gli unici elementi innovativi sono rinvenibili, a giudizio del Tribunale di Milano, nell'applicabilità della nozione di Comi anche a professionisti e consumatori, nonché nell'esigenza che la collocazione del centro direttivo della società in un dato luogo sia riconoscibile dai terzi, secondo quanto prevede il diritto dell'Unione.

Tanto premesso, il giudice del provvedimento in esame ha ribadito che la coincidenza della sede effettiva con quella legale costituisce una presunzione *iuris tantum*, superabile dimostrando il carattere solo formale (o fittizio) della sede legale, secondo quanto già stabilito dalla giurisprudenza di legittimità (Cassazione, 13368/2024).

Ebbene, nel caso di specie, la mancanza di una concreta struttura operativa presso la sede legale di Milano avrebbe reso quest'ultima un mero domicilio postale, presso il quale non sarebbero mai state assunte decisioni sulla vita dell'impresa. Il tribunale ha pertanto motivato la propria decisione valorizzando il fatto che tanto il business principale della società istante, quanto le ulteriori attività amministrative, organizzative e di approvazione dei bilanci, nonché i rapporti con i «grandi clienti» e con le banche, sarebbero sempre state collocate in modo ben riconoscibile altrove (a Roma). Conseguentemente, il giudice milanese ha rimesso alla Cassazione l'esame del conflitto di competenza in favore del Tribunale di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO



FEDERVINI

Vini, liquori e distillati italiani: patrimonio, cultura e valori da tutelare e sostenere

Lo scenario internazionale, negli ultimi anni, ha condizionato sempre di più i nostri settori. Gli spiriti italiani si trovano nuovamente nel mirino di tensioni commerciali: dopo i dazi statunitensi, oggi solo temporaneamente sospesi, e quelli recentemente imposti dalla Cina, il settore torna a temere un'escalation nelle relazioni transatlantiche. Tutti provvedimenti che traggono origine da vicende esterne ai nostri comparti ma che pesano ingiustamente sui nostri prodotti.

A quali altre minacce dovrà rispondere un settore che contribuisce alla bilancia commerciale con oltre 9 miliardi di euro di esportazioni e che crea un valore aggiunto totale di 19,9 miliardi di euro? In un contesto internazionale di forte instabilità macroeconomica e geopolitica, il futuro resta incerto.

Con oltre 2.000 aziende, 80.000 occupati, 562 prodotti a Indicazione Geografica, i vini, i liquori e i distillati italiani sono parte di tradizioni di cui siamo custodi, simbolo della nostra cultura conviviale e di un'attitudine al consumo moderato nel contesto della Dieta Mediterranea.

I vini, i liquori, i distillati e gli aceti italiani rappresentano un patrimonio che racconta la nostra storia, espressione del saper fare italiano apprezzato in tutto il mondo. Strettamente legati alle filiere agricole e profondamente radicati nelle comunità locali, sono eccellenze che nascono da tradizioni centenarie e da un costante impegno verso la qualità, riconosciute oggi a livello globale.

Oggi più che mai, proteggere questi settori non significa soltanto preservarne il valore economico e occupazionale ma anche tutelare ciò che più rappresenta l'Italia nel mondo.

federvini.it

Norme & Tributi

Fisco e sentenze

Superbonus: ripartizione decennale delle spese 2022

Entrate

L'opzione può essere esercitata anche solo per alcuni interventi

Il presupposto è che l'importo non sia presente nel modello del 2022

Luca De Stefanis

Se il superbonus non è stato indicato nel modello dichiarativo per il 2022, oggi è ancora possibile presentare il modello Redditi 2023 per il 2022, integrativo «a favore», con la detrazione ripartita ordinariamente in quattro quote, relativamente ad alcuni interventi (a scelta del contribuente) e il modello Redditi 2024 per il 2023, integrativo, con la detrazione ripartita in dieci quote, per gli altri interventi, grazie all'opzione dell'articolo 119, comma 8-quinquies, del D.L. 34/2020.

Si arriva a queste conclusioni, leggendo alcune delle indicazioni contenute nella risposta delle Entrate del 9 dicembre 2024, n. 252, la quale ha trattato il caso di un contribuente che nel 2022 ha sostenuto spese agevolate con il superbonus, ma che non ha indicato queste spese nel 730/2023, per il 2022. L'istante ha chiesto se sia possibile presentare:

- il «modello Redditi persone fisiche integrativo del modello

730/2023», relativo al 2022, indicando la ripartizione in 4 rate delle spese sostenute nel 2022 per l'isolamento termico;

- il «modello 730/2024», relativo al 2023, indicando la ripartizione in 10 rate per le spese sostenute nel 2022 per gli altri interventi del superbonus, esercitando l'opzione citata.

Nella risposta dell'agenzia delle Entrate si concorda con questa soluzione, ma, relativamente al modello dichiarativo relativo al 2023, non si parla di «modello 730/2024», ma di «dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2023». Probabilmente, la risposta è stata «preparata» tra il 1° ottobre 2024 (cioè, dopo il termine ordinario di invio del 730/2024, per il 2023) e il 31 ottobre 2024, quindi, è stata data la soluzione della presentazione, ancora possibile in questo intervallo temporale, del modello Redditi 2024, relativo al 2023 (ordinario), scadente il 31 ottobre 2024.

L'INTERPELLO

La risposta dell'Ufficio
È ancora possibile presentare il modello Redditi 2023 per il 2022, integrativo «a favore», con la detrazione ripartita in 4 quote, per alcuni interventi (a scelta del contribuente) e il modello Redditi 2024 per il 2023, integrativo, con la detrazione ripartita in 10 quote, per gli altri interventi,

La risposta, però, è stata pubblicata dopo questa data, lasciando intendere così, si ritiene, che sia ancora possibile l'esercizio dell'opzione, attraverso la presentazione (si ritiene entro 90 giorni dal 31 ottobre 2024) del modello Redditi 2024, per il 2023, integrativo.

Questa soluzione sarebbe coerente con quella delle Entrate e della giurisprudenza, relativamente alla possibilità di presentare dichiarazioni integrative che rettificano «precise scelte negoziali», già effettuate nei modelli originari, o la mancata effettuazione di un'opzione, solo entro 90 giorni dalla scadenza del termine ordinario, salvo ricorrere alla cosiddetta «remissione in bonis», se possibile (risoluzione 325/E/2002, risposte 443/2022, 426/2021 e 488/2019, circolari 5/2023, 8/2010, 42/2016, 55/E/2001 e 33/E/2009, Cassazione 31061/2018 e 1117/2018, ad esempio, sulla rateizzazione delle plusvalenze, sul consolidato fiscale, sul riallineamento dell'articolo 15 del D.L. 185/2008, sulla rivalutazione dei beni d'impresa dell'articolo 110 del Decreto legge n. 104/2020 e sul patent box).

La presentazione del modello Redditi Persone Fisiche 2023 integrativo «a favore» del modello 730/2023 (o di Redditi PF 2023), relativo al 2022, indicando la ripartizione ordinaria in quattro quote delle spese sostenute nel 2022 è possibile fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione originaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fotovoltaico in leasing è fabbricato rurale

Cassazione

A supporto dell'attività agricola anche se chi utilizza non è proprietario

Vanni Fusconi
Giorgio Gavelli

Un impianto fotovoltaico su terreno agricolo a supporto dell'attività agricola deve essere classificato come fabbricato rurale strumentale (categoria D/10), anche se l'imprenditore agricolo utilizza l'impianto in virtù di un contratto di locazione finanziaria e non ne è il proprietario. Questo è il principio di diritto enunciato dalla Cassazione, sezione lavoro, con l'ordinanza 29754 depositata il 19 novembre. La controversia riguardava il riconoscimento del requisito di ruralità (rettifica di classamento da D/10 a D/1) di un impianto fotovoltaico realizzato da una società di leasing su un terreno acquistato in diritto di superficie da una società agricola, alla quale l'impianto veniva poi concesso in locazione finanziaria. Secondo l'Amministrazione finanziaria, soccombente in primo grado e vincitrice in appello, al fine di poter beneficiare del requisito della ruralità il proprietario doveva essere anche il soggetto che materialmente esercitava l'attività agricola di produzione di energia. Circonstanza che, nel caso in esame, non si verificava, poiché l'impianto apparteneva alla società di leasing, mentre l'attività agricola connessa di produzione di energia veniva svolta dall'utilizzatore dell'impianto. La Cassazione ha respinto l'assunto dell'Amministrazione, stabilendo che al fine del riconoscimento del requisito della ruralità (articolo 9, comma 3-bis, del D.L. 557/1993) non è necessario che utilizzatore e proprietario di un fabbricato strumentale all'attività agricola coincidano, a condizione che l'utilizzatore dell'impianto svolga attività di produzione di energia in regime di connessione con l'attività agricola principale.

La pronuncia, richiamando la produzione di energia da impianto fotovoltaico come attività agricola connessa (articolo 1, comma 423, della legge n. 266/2005) e i principi definiti dalla Consulta, ha sottolineato i criteri individuati dalla stessa Amministrazione al fine di considerare l'impianto connesso all'attività agricola principale (Agenzia del Territorio, nota 31892/2012; Entrate, circolare 36/E del 2013). Si rammenta che la Consulta (sentenza n. 66/2015) ha ricondotto tale attività di produzione energia nell'ambito della «fornitura di beni» prevista dal terzo comma dell'articolo 2135 del Codice civile. Occorre accertare l'esistenza di un'azienda agricola, cioè un insieme di terreni e fabbricati effettivamente connessi alla produzione agricola. Secondo l'articolo 9, comma 3, lettera c), del D.L. 557/1993, l'esistenza di un'azienda agricola richiede che il fondo abbia una superficie non inferiore a 10.000 metri quadrati (salvo specifiche eccezioni) e che le particelle siano iscritte al catasto terreni con attribuzione di reddito agrario. Inoltre, deve essere soddisfatto almeno uno dei requisiti oggettivi indicati nei punti 1 e 2 del paragrafo 4 della circolare 32/E/2009. Quattro ricorrano le condizioni, l'impianto fotovoltaico deve essere qualificato come fabbricato rurale anche se l'imprenditore agricolo ne è semplice utilizzatore e non proprietario, poiché l'immobile soddisfa tutti i requisiti per essere considerato strumentale all'attività agricola connessa di produzione di energia da fonte fotovoltaica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

L'INIZIATIVA DEL SOLE

Giovedì, dalle 15, il webinar su intelligenza artificiale e valutazione d'impatto. Info: servizio clienti.formazione@ilssole24ore.com

L'analisi

LA RETE DEGLI ATENEI SNODO DI INNOVAZIONE

di Marilisa D'Amico

L'innovazione è il motore principale del progresso economico e sociale e l'intelligenza artificiale (IA) è al centro di questo cambiamento. Tuttavia, l'Europa si trova ad affrontare una serie di sfide rilevanti, come evidenziato nel Rapporto 2024 «The future of European competitiveness» firmato da Mario Draghi e presentato al Parlamento Europeo. In particolare, il continente deve superare il divario nell'innovazione per allinearsi con le potenze globali. Al cuore di questa transizione vi è la necessità di potenziare le competenze del capitale umano attraverso una formazione mirata, che combini conoscenze digitali e sostenibili. Nell'analisi delle sfide e delle opportunità nel settore IA per l'Europa si delineano in modo chiaro il ruolo cruciale della formazione per un futuro in cui l'innovazione tecnologica sia sostenibile e non fonte di ulteriori disuguaglianze.

Come indicato, quindi, nel Rapporto Draghi, l'Europa si trova dinanzi a una doppia spinta. Da un lato deve accelerare sull'innovazione per colmare un ritardo innegabile dell'Europa. Dall'altro lato, per riuscire in questa opera di potenziamento della sua posizione sul mercato IA occorrerà colmare in prima battuta le gravi carenze che inficiano le competenze digitali e green. Due tra le possibili alternative per colmare il divario dell'innovazione e per promuovere, più specificamente e in un'ottica di mercato strategico, innovazioni disruptive, consistono, secondo il Rapporto Draghi, nell'aumento del budget destinato a nuove tecnologie disruptive e ad alto rischio e nel consolidamento di istituzioni accademiche d'eccellenza.

La crisi che colpisce l'Europa nel settore dell'innovazione può essere contrastata con la diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale.

Occorre, quindi, porre l'attenzione sul relativo quadro regolatorio, premettendo, sin da subito, che l'introduzione del regolamento Ue sull'intelligenza artificiale rappresenta un passo fondamentale per affrontare la complessa relazione tra le tecnologie IA e i diritti umani fondamentali, da considerare nel quadro complessivo che interessa l'esigenza di innovazione. Un'innovazione sostenibile non può prescindere dalla valutazione dell'impatto che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale può generare sul godimento dei diritti fondamentali.

Nonostante le sfide, il regolamento riesce a delineare un quadro comprensivo che riafferma l'impegno dell'Ue nel mettere l'individuo al centro dell'innovazione tecnologica. Al centro del regolamento vi è l'impegno dell'Ue a salvaguardare i diritti fondamentali attraverso un approccio basato sul rischio. Questo approccio classifica i sistemi di IA in base al loro potenziale di violare i diritti umani, riservando le normative più stringenti alle tecnologie considerate «ad alto rischio». Tale struttura garantisce che i sistemi di IA siano valutati in funzione del loro impatto sui diritti come l'uguaglianza, la privacy e la libertà, e si basa sui principi delineati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Nel definire le tecnologie di IA, il regolamento adotta un approccio lungimirante, cercando di includere non solo le tecnologie esistenti, ma anche quelle che potrebbero emergere in futuro. Questa inclusività è fondamentale, poiché assicura che sistemi come l'IA predittiva, l'IA generativa e i modelli linguistici di grandi dimensioni (LLMs), già ampiamente utilizzati in gran parte non regolamentati, siano inclusi nel quadro normativo. È siamo alla domanda centrale:

«Come si potrà far in modo che l'applicazione di questa prospettiva regolatoria "umanocentrica" non costituisca un ostacolo allo sviluppo tecnologico e, da ultimo, alla stessa competitività europea nel settore?». Intanto, occorre riconoscere che adottando un approccio basato sul rischio, il regolamento cerca di bilanciare il ritmo rapido dell'innovazione tecnologica con la necessità di proteggere i diritti degli individui, garantendo che i sistemi di IA siano sviluppati e utilizzati in linea con l'impegno dell'Ue per la dignità umana, l'uguaglianza e la giustizia.

I quadri internazionali emergenti, tra cui la convenzione del Consiglio d'Europa e la risoluzione dell'Onu, nonché una serie di linee guida che si stanno sviluppando anche negli Usa, e non solo, evidenziano ulteriormente la natura globale della sfida, sottolineando l'importanza della collaborazione e del coordinamento per garantire che l'IA serva come strumento per promuovere i diritti umani e il bene sociale. Qui torna in gioco il ruolo delle Università, come soggetti neutrali in grado di fare ricerca e di sviluppare modelli di valutazione di impatto multidisciplinari, dove le competenze informatiche devono confrontarsi con quelle giuridiche,

EUROPA E DIRITTI
Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale è la sfida per l'Europa
Diritti umani centrali

etiche e anche linguistiche. Il ruolo delle Università e l'innovazione nella formazione, in questo settore, non possono essere limitati a un ambito di ricerca pura. Le Accademie dovranno lavorare con i mondi delle professioni, delle aziende e con la pubblica amministrazione per sviluppare modelli di formazione adeguati alle esigenze della realtà.

Lo stesso Rapporto Draghi individua due soluzioni di forte «sinergia»: creare un «Federated AI model» attraverso una forte collaborazione tra infrastrutture pubbliche e private e creare un quadro Ue per fornire, nello specifico, capitale computazionale alle piccole medie imprese. Allo stesso tempo, occorre incentivare la partecipazione delle aziende tramite finanziamenti europei, non senza considerare la necessità di promuovere lo scambio e la condivisione di dati. Di fondamentale importanza, poi, è la necessità di armonizzare il più possibile i regolamenti nazionali di IA al fine di uniformare ed efficientare il «feedback regolatorio», così come l'elaborazione di un piano per accelerare lo sviluppo dell'IA. Il futuro dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo sostenibile dipende in gran parte dal nostro approccio all'intelligenza artificiale e dalla formazione delle competenze necessarie per navigare questa era digitale in rapida evoluzione. L'Europa deve affrontare le sue sfide con coraggio, promuovendo una formazione che non sia solo tecnica, ma anche etica e multidisciplinare. Solo in questo modo potrà garantirsi un ruolo di leadership globale, sostenibile e centrato sulle persone. Il regolamento sull'IA dell'Ue rappresenta un passo importante in questa direzione, ma è solo l'inizio. Il coinvolgimento di Università, aziende e governi in un dialogo intersettoriale e la promozione di competenze digitali e green saranno fondamentali per plasmare un futuro dove l'innovazione tecnologica sarà competitiva ma al contempo a servizio del benessere umano e sociale.

Ordinaria di Diritto costituzionale
Università degli studi di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800 911 959
Gruppo Dytlog-Buffetti
rifiutiguru.it

Il nuovo decreto sui rifiuti è un rompicapo?

Falla semplice con Rifiuti Guru.

Rapido, intuitivo e semplice è il primo software già pronto al RENTRI per gestire i rifiuti aziendali, le scadenze normative e la dichiarazione MUD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORT DI IDEALISTA Secondo la ricerca, la media nazionale si attesta sui 13,8 euro per metro quadrato

Locazioni, calano i prezzi in Campania

Ribassi, però, contenuti. Lieve flessione a Napoli con un -0,9 per cento

DI **MARCO MASSA**

NAPOLI. Un calo dell'1,5 per cento a novembre: è il dato che viene fuori dal report sulle locazioni dell'Ufficio studi di Idealista, portale leader in Italia per lo sviluppo tecnologico. La media si attesta sui 13,8 euro al metro quadro mensili. Nonostante la frenata, però, i prezzi degli affitti continuano a crescere significativamente su base annua, registrando un aumento dell'11,1 per cento rispetto a novembre 2023. Trentino-Alto Adige (2,6 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (0,7) sono le uniche regioni a registrare un aumento dei canoni di locazione su base mensile, mentre in tutte le altre aree si osservano cali. Le flessioni più rilevanti si rilevano in Molise (-10,1 per cento), Valle d'Aosta (-8,1), Toscana (-4,7) e Lazio (-4,3). Altre dieci regioni mostrano diminuzioni superiori alla media nazionale dell'1,5 per cento, con percentuali che vanno dal -3,7 per cento dell'Abruzzo al -1,7 della Calabria. La Basilicata fa registrare un ribasso che è sostanzialmente in linea con la media nazionale (-1,5 per cento), mentre Lombardia (-0,1), Campania (-0,2) e Umbria (-0,5) registrano riduzioni più contenute. La Valle d'Aosta si conferma la regione con i canoni di affitto più



alti, pari a 19,5 euro al metro quadro, seguita dalla Lombardia (19,1 euro), Toscana (17,3 euro), Emilia-Romagna (14,5 euro) e Trentino-Alto Adige (14,1 euro), tutte con valori superiori alla media italiana. Le altre regioni presentano canoni inferiori ai 13,8 euro al metro quadro mensili della media nazionale, con prezzi che variano dai 13,5 euro del Lazio ai soli 6,5 euro del Molise. Secondo il report di Idealista ci sono ribassi in oltre il 70 per cento delle aree provinciali monitorate. Tra le province con i cali più marcati ci sono quelle di Latina (-15,2),

Verbanio-Cusio-Ossola (-14,1), Campobasso (-11), Lucca (-10,7) e Teramo (-10,4). Anche l'hinterland di Roma registra una flessione del -3,6 per cento, mentre la provincia di Milano mostra un calo più contenuto (-0,5). Viceversa, le province con gli incrementi più marcati sono Sondrio (10,1), Cremona (5,4), Trento (4,7) e Trieste (3,8). Per quanto riguarda i prezzi, Belluno si conferma la provincia più cara per gli affitti, con una media di 31,5 euro al metro quadro, seguita da Lucca (28 euro), Rimini (27,1 euro) e Milano (22,1 euro). Al-

l'estremo opposto, Enna (5,2 euro), Caltanissetta (5,3 euro) e Isernia (5,6 euro) sono tra le province più economiche per chi cerca una casa in affitto. L'andamento delle quotazioni a livello cittadino presenta un quadro più eterogeneo: 38 città registrano aumenti, tre mantengono gli affitti stabili rispetto al mese precedente e 45 evidenziano cali nei prezzi. I rincari più evidenti si rilevano a Andria (9,7), Ravenna (5,1) e Cremona (4), mentre i maggiori ribassi colpiscono Ascoli Piceno (-8), Imperia (-7,2) e Reggio Calabria (-5). Tra i principali mercati

delle locazioni, si registrano aumenti nei canoni a Genova (2,8 per cento), Bologna (2,3) e Firenze (0,4). Milano registra una lieve flessione (-0,1), mentre Napoli (-0,9), Palermo (-1,2), Roma (-1,4) e Torino (-2,5) mostrano contrazioni più marcate. Milano si conferma la città con gli affitti più alti, con una media di 23,1 euro al metro quadro, seguita da Firenze (21,8 euro), Venezia (19,9 euro) e Bologna (18,4 euro). Al contrario, Caltanissetta è il capoluogo più economico, con un canone medio di 4,5 euro al metro quadro, seguita da Reggio Calabria (5,3 euro) e Vibo Valentia (5,6 euro). Per la realizzazione dell'indice dei prezzi degli immobili di Idealista sono stati analizzati i prezzi di offerta basati sui metri quadri costruiti a corpo pubblicati dagli inserzionisti della piattaforma. Le inserzioni atipiche e le inserzioni con prezzi fuori mercato vengono sempre eliminate dalle statistiche. Viene inclusa la tipologia di case unifamiliari, come le villette e scartati gli immobili di qualsiasi tipologia che non hanno ottenuto interazioni da parte degli utenti per molto tempo. I dati finali vengono prodotti attraverso l'utilizzo della mediana di tutte le inserzioni valide in ciascun mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOSCANO: «BASTA CHE UN APPARTAMENTO SI TROVI NEI PRESSI DI UNA STAZIONE E DIVENTA UN B&B». CACCAVALE: «SITUAZIONE PESANTE AL CENTRO STORICO»

Delfino: «Difficoltà nel trovare alloggi adatti». Agretti: «Il problema è un canone equo»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Il mercato delle locazioni continua la sua corsa, ma trovare casa a Napoli diventa una mission impossibile degna di una delle migliori interpretazioni di Bud Spencer. Crescono i fitti (+1,9% nell'ultimo semestre 2023 a Napoli), ma l'offerta è bassa. E trovare un appartamento in fitto non è semplice. Nonostante l'offerta sui siti immobiliari: 656 appartamenti da locare su Idealista.it ad inizio dicembre, oltre 800 su Immobiliare.it, poco più di 500 su TrovaCasa, tanto per citarne alcuni, è tutto difficile. La richiesta d'immobili è aumentata, è diminuita l'offerta.

«È passati ad una situazione in cui gli immobili che un'agenzia aveva nelle sue disponibilità in portafoglio sono scesi vertiginosamente in appena un paio di anni, fino ad una decina di oggi», dice **Gianluca Delfino** di Tecnocasa Fuorigrotta. «Tutto questo sta facendo sì che molte persone che si trovano a vivere situazioni personali come trasferimento lavorativo, separazione, nuove esigenze di spazi collegati a questioni familiari, non riescono a trovare un alloggio adatto».

Ad alimentare queste difficoltà va considerata la forte riduzione della disponibilità d'immobili sul mercato, con la tendenza negli ultimi anni a spostare una larga fetta del mercato degli affitti abitativi verso quelli turistici. «Basta che l'ap-



● **Gianluca Delfino**

partamento è nei pressi di una stazione della metropolitana, come Barra o San Giovanni a Teduccio in periferia, che il proprietario lo trasforma subito in b&b», spiega **Marco Toscano** di Devit. «È il modo più conveniente per ricavare una buona rendita, avere la disponibilità subito dell'appartamento e di non incorrere in liti fastidiose con l'inquilino».

Il problema è l'offerta: «Gli immobili si riducono sempre più al lumicino e i canoni di locazione salgono alle stelle», osserva **Mattia Caccavale** di Professione casa. «Più si avvicina al centro storico, più la situazione diventa pesante per chi cerca un alloggio con i prezzi che diventano talmente proibitivi da scoraggiare anche i portafogli più gonfi. Più si avvi-



● **Davide Agretti**

cina al cuore della città più la situazione peggiora. Da quando anni fa avevo in gestione anche sei appartamenti in fitto, in questi primi undici mesi i contratti stipulati sono scesi a tre. E per chiuderli non è stato semplice». Nessun quartiere si differisce da questa situazione. Secondo Aigo, le zone con affitti transitori più redditizi, dove si riesce a guadagnare in media 5-7 mila euro al mese, sono via Toledo, Museo, piazza Carità, via Guglielmo Sanfelice, via Salvator Rosa. Un po' meno via Foria, quindi piazza Garibaldi e con prezzi più alti Vomero e Chiaia.

«Il problema è comunque trovare un alloggio sfitto e a un canone equo. Le richieste ci sono ma vengono evase al lu-



● **Marco Toscano**

micino», osserva **Davide Agretti**, manager Area Tecnocasa Campania. «Se poi in una famiglia non lavorano due persone, è difficile che si possano pagare solo di fitto 700/800 euro al mese per un appartamento medio. Spostarsi in una zona residenziale costa ancora di più. Al Vomero, per esempio, è difficile trovare un immobile di tre vani meno di 2.500 euro. Per trovarlo più a buon mercato bisogna spostarsi in periferia o addirittura nell'hinterland dove i prezzi sono più contenuti. Ma anche in questo caso ci sono proprietari che preferiscono mantenere gli alloggi sfitti, pur di non far scendere il prezzo e deprezzare la casa» sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, il boom continua e Napoli incanta

Si va verso il tutto esaurito della fine dell'anno

L'assessora Armato soddisfatta ma dice no al ticket per il centro storico: «L'obiettivo è equilibrare i flussi di visitatori»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Turismo, il boom continua. Si va verso il tutto esaurito a fine anno, con cifre mai registrate prima. Attesi tra il 20 dicembre e il 7 gennaio 450mila passeggeri a Capodichino, di cui 315mila sul segmento internazionale. E per i giorni dell'Immacolata, a fronte di un bilancio provvisorio, in 120mila soggiorneranno in città per due notti, 170mila si fermeranno un giorno in più. La città sta intanto lavorando per introdurre nei primi mesi del 2025 il divieto sull'uso delle keybox: le piccole cassette di sicurezza che i gestori di appartamenti per affitti brevi usano per proteggere le chiavi in attesa che i clienti facciano il check-in autonomamente.

Con una stretta sulle scatolette lucchettate all'ingresso di molti palazzi, il ministero dell'Interno ha infatti obbligato i titolari e gestori di appartamenti destinati alle locazioni brevi a verificare de visu la corrispondenza tra gli ospiti e i documenti di identità forniti per la registrazione. «La nostra città si adeguerà alla circolare del Viminale per una questione di decoro urbano e sicurezza, ovviamente», osserva l'assessora al Turismo, Teresa Armato. «Stiamo lavorando per potenziare i servizi digitali per attrarre ancora di più i giovani e i millennials con servizi sempre più innovativi. Stante agli obblighi di legge, trovo che affidarsi a una piattaforma per identificarsi e recuperare un mazzo di chiavi non sia la stessa cosa che ricevere il benvenuto di qualcuno che ci accoglie e ci parla subito di Napoli e delle sue bellezze».

Come dire: il Comune non è contro la tecnologia ma contro la spersonalizzazione della accoglienza. Che ha anche effetti sulla sicurezza e sul decoro delle città.

Palazzo San Giacomo mira a



gestire meglio i flussi turistici che, è il caso di Napoli, secondo stime, porteranno la città ad accogliere 17 milioni di visitatori nel 2025, un numero altissimo mai registrato in passato, che potrebbe indurre l'amministrazione a seguire le

orme di città come Venezia e Roma nell'introduzione anche di un ticket di ingresso per i luoghi più affollati dai visitatori.

La proposta, avanzata dal consigliere comunale Gennaro Esposito, punta a regolamen-

tare i flussi turistici nei periodi di maggiore afflusso, in particolare durante le festività natalizie, mediante l'adozione di un contributo di 5 euro per accedere alla via dei presepi di San Gregorio Armeno e ai Decumani. L'obiettivo principale sarebbe preservare l'integrità del patrimonio culturale e migliorare la vivibilità della zona per i residenti. Una proposta che però non piace all'assessora Armato, secondo cui l'introduzione di un ticket potrebbe risultare controproducente per l'immagine di accoglienza della città. La sfida sarà trovare un equilibrio tra la tutela del patrimonio e l'accessibilità in modo tale da non ledere gli interessi né dei residenti né dei bottegai.

Intanto, anche per l'accensione del grande albero di Natale il 23 dicembre già si registra un'impennata di richieste di prenotazioni, mentre l'effetto Giubileo comincerà a farsi sentire sulla città che, nei pri-

mi tre mesi del 2025, prevede l'arrivo di circa 4 milioni di visitatori, attratti sì dal Vaticano, ma che prevedono una tappa anche nel capoluogo campano. Secondo alcuni dei dati che emergono da un lavoro condotto dall'Osservatorio scientifico del Comune -lo strumento con cui l'amministrazione si è dotato per analizzare in modo costante i flussi di visitatori, in maniera da garantire servizi adeguati e fare del turismo uno stabile fattore di crescita economica e sociale della città- Napoli è la città italiana dopo Roma in cui i turisti restano più a lungo, circa tre giorni.

E il livello di soddisfazione di chi l'ha visitata nei primi mesi di quest'anno è superiore rispetto a quello, già elevato, registrato nel 2023 con il patrimonio storico-monumentale, la cultura e il folklore e l'enogastronomia che sfiorano la valutazione massima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRETTIVA Strutture ancora in ritardo sulle iscrizioni alla piattaforma nazionale

Cin, dal primo gennaio diventa obbligatorio

NAPOLI. Ala circolare del Ministero che tende ad eliminare le key-box dalle città si unisce anche la disposizione di Airbeb che dal primo gennaio ha ufficialmente annunciato che eliminerà dalla sua piattaforma tutti coloro che non saranno in regola con il Cin, ovvero l'iscrizione al codice identificativo delle strutture. Due passaggi che diventeranno fondamentali per gli host. Sulle key-box Rosaria Grimaldi (nella foto) della Maison Grimaldi, non si dice contraria alla circolare del ministero, pur sottolineando che una piccola struttura ricettiva non può essere paragonata a un albergo. «Si attendeva un intervento del ministero che riportasse l'ordine in questo settore per scongiurare un turismo fuori controllo. Occorre però un ulteriore chiarimento da parte del ministero. Può capitare che l'ospite arrivi in ritardo, di sera tardi,

che il titolare dell'alloggio non si trovi in quel momento presso la struttura ricettiva. Tutto questo ha bisogno di un approfondimento. Come non si può negare il contatto umano con l'ospite che chiede informazioni. Resta inderogabile però che la key-box è utile se aiuta in quel frangente che resta l'identificazione dell'ospite e la comunicazione obbligatoria delle sue generalità alla Questura». Intanto, a partire dal prossimo 1° gennaio, tutte le strutture ricettive e gli immobili destinati ad affitti brevi dovranno essere in possesso del Cin. Quest'obbligo riguarda i titolari di



unità immobiliari offerte in locazione e tutti coloro che operano nel settore dell'ospitalità. Per ottenere il Cin i gestori di strutture dovranno accedere con Spid/Cie alla piattaforma nazionale istituita dal Ministero del Turismo

(<https://bdsr.ministeroturismo.gov.it/>) e completare la pratica.

Una volta controllati i dati relativi alla struttura o locazione di pertinenza, si potrà procedere con l'istanza. A settembre la Campania però era molto indietro nelle richieste e nelle attribuzioni del Cin, infatti si attestava appena al 14esimo posto in Italia.

EC

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Key-box, l'associazione dei B&B si schiera: non facciamo i poliziotti

NAPOLI. «I titolari di b&b non possono fare i poliziotti. Il loro compito è acquisire un documento e riconoscere la persona ma non quella di addossarsi ulteriori competenze. Una piccola struttura ricettiva non può essere paragonata ad una struttura alberghiera che ha un dipendente all'accoglienza 24 ore su 24». Check-in in presenza, l'Abbac condivide quanto precisato dal Capo della Polizia circa l'obbligo di identificazione degli ospiti, che in base al art. 109 del Tulp, prevede il riconoscimento del cliente, mediante presenza del gestore e verifica dei documenti, tuttavia la maggiore associazione di categoria del settore esprime perplessità circa l'utilizzo di domotica e strumenti tecnologici per



l'accesso alle strutture ricettive. «Non siamo dei poliziotti, se lo Stato ha necessità di tutelare meglio la sicurezza

dei cittadini, valuti di applicare strumenti innovativi e tecnologici per consentire accessi più sicuri sul nostro territorio e rispetto al settore alberghiero non siamo tenuti a vigilare costantemente la struttura», dichiara il presidente nazionale Agostino Ingenito. «Condividiamo la necessità di arginare fenomeni di illegalità diffusa e invitiamo i property-manager, ad adeguarsi a quanto già prescritto circa l'identificazione degli ospiti in presenza mediante i propri collaboratori. Non è mai possibile limitarsi al mero recepimento dei documen-

ti di identità e consegnando chiavi mediante le key-box, sulle quali abbiamo sempre espresso perplessità. Tuttavia il loro utilizzo non può essere demonizzato del tutto, in quanto molti nostri associati utilizzano questi apparecchi per consentire eventuali accessi di collaboratori o di ospiti che raggiungono la struttura ricettiva in orari diversi a causa di eventuali ritardi degli arrivi».

E dall'Abbac arriva l'invito alle istituzioni di un dialogo più attento alle esigenze di un settore turistico in piena espansione che sta offrendo opportunità economiche a migliaia di famiglie e micro-imprese.

EDUCA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO Raduno presso la Basilica di San Bartolomeo sul Corso Garibaldi, alle ore 18

Giubileo: apertura domenica 29 dicembre

Il programma delle celebrazioni reso noto dall'arcivescovo Felice Accrocca: «Un dono di Dio»

BENEVENTO. «Il Santo Padre Francesco, nella Bolla Spes non confundit, ha stabilito che l'Anno Giubilare si apra il 24 dicembre 2024, nella Solennità del Natale del Signore, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. La Domenica successiva, il 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, si celebra l'apertura del Giubileo nella Chiesa particolari, anche nella nostra arcidiocesi di Benevento». Così la Curia di Benevento dettaglia l'importante appuntamento. Il rito di apertura dell'anno giubilare nelle chiese particolari, curato dal Dicastero per l'evangelizzazione, prevede 3 momenti diversi: – Il Raduno, detto collectio, in una chiesa vicina. – Il Pellegrinaggio verso la Cattedrale. – L'ingresso in Cattedrale e la



Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo e concelebrata dai presbiteri presenti in Diocesi. A Benevento il luogo del Raduno o Collectio è fissato presso la Basilica di San Bartolomeo sul Corso Garibaldi, alle ore 18.00. «Il Pellegrinaggio si snoderà

verso la chiesa cattedrale per celebrare il giorno del Signore nella Festa della Santa Famiglia e aprire così l'Anno Giubilare, accolto come dono di Dio. Esso è il segno del cammino di speranza del popolo pellegrinante dietro la Croce di Cristo, come raffigurato nel logo del Giubileo: In un mondo nel quale progresso e regresso si intrecciano, la Croce di Cristo rimane l'ancora di salvezza: segno della speranza che non delude perché fondata sull'amore di Dio, misericordioso e fedele» (Papa Francesco, Udienza generale, Piazza San Pietro – 21 settembre 2022). È il cammino della Santa Famiglia di Dio che, nell'oggi della Chiesa, avanza verso la Gerusalemme celeste. L'ingresso del popolo di Dio nella Cattedrale avverrà attraverso la porta principale, segno di Cristo.

TELESE TERME

Daspo di 2 anni: sorpreso a giocare a calcetto

TELESE TERME. I carabinieri della Stazione di Telesse Terme hanno denunciato un uomo di 34 anni, residente nel napoletano per violazione del Daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive), della durata di due anni, emesso dalla Questura di Benevento. Nel corso dei consueti controlli durante l'evento sportivo di calcio a cinque, valevole per il campionato di serie D, presso il palazzetto dello sport della Città termale, l'uomo è stato individuato tra i giocatori della locale squadra, in violazione del divieto imposto dall'autorità competente. Il Daspo era stato emesso a seguito di un evento verificatosi nel 2023. Il calciatore è stato identificato e successivamente denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento. Ora rischia ulteriori sanzioni, inclusa l'aggravamento della misura già in corso.

BENEVENTO

L'accusa di farsela con preti e medici: la picchia

BENEVENTO. Aveva raggiunto gli uffici della Questura per chiedere che al marito venissero ritirati la pistola ed il fucile che deteneva legalmente. Il motivo? Da qualche tempo temeva per la sua incolumità dopo le minacce che avrebbe ripetutamente subito. L'ultima nella serata di venerdì, quando lui, dopo una lite, le avrebbe sferrato un calcio e le avrebbe ancora detto "ti sparo", senza però impugnare alcuna arma. È per questo che un 67enne di Benevento è stato allontanato dalla casa familiare per una ipotesi di maltrattamenti: una misura di cui questa mattina è stata celebrata l'udienza di convalida dinanzi al gip Maria Di Carlo, che l'ha poi confermata. Un appuntamento nel corso del quale l'uomo, difeso dall'avvocato Giuseppe D'Agostino, ha respinto ogni addebito.

MONTEFORTE

L'ambulanza rubata ritrovata in area di servizio

MONTEFORTE. Un episodio increscioso quello accaduto a Monteforte Irpino, fortunatamente risolto in poco tempo. Un episodio denunciato dall'associazione Nessuno tocchi Ippocrate: «La nostra associazione è venuta a conoscenza che è stata rubata l'ambulanza della associazione "L'Abbraccio 2.0" che opera a Monteforte Irpino. Come abbiamo fatto per il monitor multiparametrico trafugato al 118 di Pozzuoli l'anno scorso (ritrovato grazie a noi) anche in questo caso facciamo appello ai ladri: "Restituite il mezzo di soccorso ai legittimi proprietari, rubare e' un gesto deplorabile, ma disgustoso risulta a tutti noi rubare una ambulanza che serve a fronteggiare le emergenze mediche". Fin qui l'appello. E finalmente ieri, intorno alle 13, è stata ritrovata dalle forze dell'ordine l'ambulanza in una piazzola di sosta a Tufino-Nola.

ARIANO IRPINO Il sindaco Franza firma l'ordinanza per località Serra

Acqua inquinata, scatta il divieto

ARIANO IRPINO. L'emergenza idrica ad Ariano Irpino peggiora ulteriormente. È scattata una nuova ordinanza di divieto di consumo dell'acqua potabile nelle abitazioni anche a Contrada Serra di Sopra e Contrada Serra di Sotto. Dopo il provvedimento che ha riguardato le utenze delle contrade Bagnara, Santa Barbara e Foresta, a causa della presenza di sostanze fecali nelle condotte dell'Alto Calore, così come confermato dall'Asl di Avellino, il sindaco di Ariano Irpino, Enrico Franza, è stato costretto ad emettere un nuovo provvedimento di divieto. «Considerato che sono pervenute segnalazioni anche da par-



te di utenti che abitano in località Serra- si specifica nella nuova ordinanza- di acqua maleodorante, in via precauzionale, si dispone la sospensione dell'uso potabile dell'acqua a tutte le utenze ubicate in località Serra (di sopra e di sotto), fino a nuova disposizione di re-

voca del provvedimento a seguito di comunicazione di avvenuta risoluzione della problematica igienico-sanitaria da parte della Società Alto Calore S.p.A.». Nel contempo la società Alto Calore Servizi S.p.A. viene invitata a monitorare, in collaborazione con l'ASL di Avellino, Dipartimento di Prevenzione, lo stato di inquinamento dell'acqua distribuita anche nella località Serra, facendo obbligo alla stessa società di comunicare tempestivamente al Comune la cessazione delle condizioni di rischio. Insomma, cresce la preoccupazione per la qualità dell'acqua in buona parte delle contrade rurali arianesi.

AVELLINO PERCHÉ ASSUMA UNA NUOVA DECISIONE IN MERITO LA PAROLA PASSA NUOVAMENTE AL TRIBUNALE DEL RIESAME PER LE MISURE REALI

Summer Fest, accolto il ricorso della Procura

AVELLINO. I giudici della V Sezione Penale della Cassazione hanno annullato con rinvio ad una nuova decisione dei giudici del Tribunale del Riesame per le misure reali di Avellino, l'ordinanza di dissequestro del telefonino del dirigente comunale G.M. indagato a piede libero nell'inchiesta sul "Summer Fest 2023". Ad impugnare l'ordinanza che ha annullato il sequestro bis del telefonino del dirigente comunale alle Finanze per mancanza del fumus commissi delicti sull'ipotesi di falso, erano stati il Procuratore della Repubblica, Domenico Airoma e il sostituto Paola Galdo. Prima dell'udienza la Procura Generale aveva depositato una requisitoria chiedendo che il ri-

corso della Procura venisse dichiarato inammissibile. I giudici della Suprema Corte di Cassazione hanno invece annullato. Per il collegio del Riesame di Avellino infatti, come aveva sostenuto anche la difesa di G.M., rappresentata dall'avvocato Giuseppe Saccone, nell'impugnare il decreto di sequestro, non si ravvisava la gravità indiziaria del contestato falso nella determina 2528, finita nel mirino dell'inchiesta. Nella delibera "incriminata" G.M. non ha però attestato affatto che la East Side (con sede in via Vicolo Conservatorio ad Avellino) abbia documentato l'esperienza pregressa relativamente alle attività di cui sopra, limitandosi a dare atto di aver di aver ef-

fettuato le sole verifiche ex artt. 94 e 95 dlgs. 36/23. Anche qui, come nella precedente contestazione, sarebbe stato al massimo ravvisabile l'abrogato abuso in atti d'ufficio e per i magistrati non c'è alcuna falsità ideologica. Una decisione, quella dei giudici del Riesame, che di fatto colpisce il quadro indiziario nei confronti dei quattro indagati del procedimento cosiddetto Summer Festival, insieme a G.M. ci sono anche i riferimenti della stessa società e l'ex assessore comunale Stefano Luongo, indagati in concorso per la presunta ipotesi di falso. Per i magistrati di Piazzale De Marsico si tratterebbe invece di una violazione dell'articolo 50 comma 1 lettera b. Una diffe-



renza che farebbe sussistere per la Procura il reato di falso, in quanto riguardava le ulteriori attività necessarie per consentire l'espletamento della prestazione principale. Si tratta di quelle relative ad ospitalità, viaggi, trasporti, service, audio luci. Per questo la determina avrebbe falsamente ritenuto la sussistenza

del requisito previsto dall'art. 50 comma 1 lett. b) ovvero il possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione della prestazione. Una circostanza falsa per gli investigatori, considerato che la società EAST Side aveva modificato il codice ATECO solo in data 31 luglio 2023 inserendo tra le attività anche le attività di supporto all'organizzazione di spettacoli musicali e tra il 31 luglio e il 16 agosto non aveva svolto attività legate agli stessi spettacoli. Per cui nessuna pregressa esperienza ed il falso. Su questo punto ci sarebbe l'omessa motivazione dei magistrati del Tribunale del Riesame. Si attendono e motivazioni dei magistrati della Suprema Corte.



“



La fine della dittatura di Assad è uno sviluppo positivo e atteso da tempo. Priorità è garantire sicurezza nella regione

Kaja Kallas Alto rappresentante Ue per la Politica estera

La Farnesina

Tajani: “Serve stabilità si rischia un'altra Libia l'ambasciatore resta lì”

ROMA - «Sono entrati dentro l'ambasciata ma alla fine non c'è stato nessun gesto di violenza. Hanno solo rubato le macchine». Prima di entrare nella sua parrocchia per partecipare alla messa serale della domenica, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, spiega i momenti di tensione vissuti nella nostra sede diplomatica a Damasco e rapidamente superati. Soprattutto fa il punto su quel che potrà accadere in quell'area del mondo. Perché il cambio di regime e la fuga di Assad a Mosca può rappresentare un ennesimo colpo al fragile e scomposto equilibrio in Medio Oriente.

«Il problema - è il suo timore - si concentra sulla stabilità di quel Paese. Può diventare una nuova Libia, ma senza il petrolio». La vittoria di Al Jolani, infatti, da questo punto di vista potrebbe non offrire garanzie piene. Il vecchio regime è stato cancellato, ma non è detto che nasca facilmente un governo unitario. Le truppe ex qaediste, quelle curde, quelle filo-turche: «Mettere tutti d'accordo non sarà facile. Anche se per ora hanno lasciato uno dei precedenti dirigenti per la transizione. Può essere un buon segno». E intervenire dall'esterno non rappresenta un'opzione possibile, ossia «pensare ad una forza di interposizione non è una soluzione praticabile». «Di certo però - avverte - non possiamo rimanere alla finestra». Serve una gestione condivisa da parte di G7, Ue e Paesi Arabi. Un aspetto positivo, però, potrebbe esserci: la temuta ondata migratoria potrebbe essere stata frenata in anticipo. «Molti siriani anzi stanno tornando nel loro Paese».

C'è inoltre un aspetto fondamentale da tenere in considerazione:

Il ministro degli Esteri
“Nessuna violenza nella nostra sede, hanno rubato solo le auto
La caduta ridisegna i rapporti nell'area e tra Russia, Iran, Usa”

di Claudio Tito



▲ Antonio Tajani

l'abbattimento del vecchio gruppo di comando a Damasco sta ridisegnando i rapporti di forza in quell'area ma anche nelle relazioni tra Russia, Iran e Usa. «È chiaro che Teheran esce sconfitta da questa vicenda. Assad pensava di poter contare su Hezbollah, gli avevano promesso duemila uomini e non ne è arrivato nemmeno uno». Le conseguenze del conflitto israelo-palestinese che ha coinvolto il Libano ha dunque modificato pesantemente la situazione. Come reagirà l'Iran? «È quel che bisogna capire. Gli iraniani hanno forse bisogno di dimostrare di non aver perso potere. Come? Insistendo sul loro programma nucleare? Vedremo». L'altro protagonista battuto, poi, è la Russia. «Combattere su due fronti - sottolinea il vicepremier italiano - è complicato per tutti». Ma restano dei nodi da sciogliere. «Ad esempio - si chiede Tajani - che fine farà la base militare russa? Che ne sarà dello sbocco al Mediterraneo su cui aveva sempre puntato il Cremlino».

Insomma il passo indietro di Mosca è un tassello fondamentale. E



MOHAMED AZAKIR/REUTERS

▲ Le sedi diplomatiche sono state prese d'assalto a Damasco

potrebbe avvantaggiare Donald Trump quando entrerà formalmente nelle sue funzioni e cercherà di arrivare ad un “cessate il fuoco” in Ucraina: «Il suo interesse è soprattutto questo». E la linea seguita da Biden e dal suo successore appare singolarmente univoca.

Mentre esce vittoriosa la Turchia dalla guerra civile lampo in Siria. Il ruolo di Erdogan è stato decisivo. Il leader di Ankara da sempre aspira ad influenzare la Siria tenendo sot-

to controllo la parte curda. Aleppo - che nel bilancio turco conta sempre su una una riserva finanziaria - è considerata da Erdogan una città ottomana. «Ho parlato con il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan - insiste - e gli ho chiesto di garantire l'incolumità degli italiani e degli europei. Mi ha invitato a mantenere aperta la nostra ambasciata. L'Italia viene sempre considerata un elemento di moderazione e equilibrio». Anche l'Unione europea dovrà cercare di assumere un ruolo in questa transizione. Un documento unitario elaborato dall'Alto Rappresentante, Kaja Kallas, è stato approvato già ieri e ha fatto riferimento proprio alla necessità di assicurare protezione ai cittadini dell'Unione, alle rappresentanze diplomatiche e alle minoranze etniche e religiose, quindi dei cristiani. Su questo il ruolo della Chiesa cattolica può essere importante. Uno dei vescovi ha un canale diretto di con Al Jolani. Il dialogo può essere una chiave efficace per aprire la strada ad una transizione pacifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'irruzione

Miliziani armati nella residenza. Gli italiani si spostano in Libano e Giordania

Nato a Padova nel 1967, Stefano Ravagnan è capo missione dell'Italia a Damasco da meno di tre settimane. Ieri un gruppo di persone armate ha fatto irruzione nella sua residenza. Ravagnan si trovava in un'altra ala dell'edificio: gli agenti della sicurezza hanno gestito la situazione con il gruppo armato. «Non sono stati toccati né l'ambasciatore né i carabinieri che ora sono in un altro luogo sicuro fuori dalla



▲ Stefano Ravagnan

residenza dell'ambasciata», fa sapere la Farnesina. Ravagnan continua a fornire informazioni a Roma sulla situazione in evoluzione. Oltre allo staff diplomatico, si monitora la situazione dei connazionali. Rispetto alle circa trecento persone che si trovavano a Damasco e Aleppo prima che la situazione precipitasse, diverse decine hanno lasciato il Paese, spostandosi in Libano e Giordania.

I profughi

Paura per un nuovo esodo, ma chi torna trova i confini aperti

Cinque milioni sono fuggiti in 15 anni
Tra gli sciiti e i curdi c'è chi teme il dopo

di Alessia Candito

ROMA - Masnaa, valico cerniera fra il Libano e la Siria. Il principale. Dal lato siriano, centinaia di auto incolonnate, intere famiglie in piedi davanti a cancelli chiusi in attesa di un'autorizzazione che non arriva. Dall'altra parte, una folla in festa, al vento bandiere con le tre stelle della “nuova Siria” di al Jolani. Per loro, l'attesa è breve, le pratiche una formalità. Per chi vuole rientrare in Si-

ria, le porte sono aperte.

Eccola la fotografia di uno dei principali rebus del dopo Assad e quello che più preoccupa l'Europa, che adesso teme un altro “esodo siriano” via mare, come lungo la rotta balcanica. La caduta del regime è stata celebrata dentro e fuori dal Paese, ma fra le minoranze serpeggia la paura del dopo. Mentre in strada a Damasco c'era chi festeggiava con caroselli di auto e spari in aria, dai quartieri periferici della città, per lo più sciiti, a centinaia sono fuggiti verso il valico. Lo stesso è successo dopo la caduta di Homs, con centinaia di famiglie che hanno lasciato in fretta le città di frontiera di Rableh, al-Qasr, Hosh al-Sayyed Ali, al-Moucharrafé.

«I sentimenti più diffusi sono gio-



▲ Frontiera Confine tra Siria e Libano

ia e sollievo, ma ci sono anche preoccupazione e tensione per i possibili sviluppi», spiega Davide Chiarot, operatore Caritas a Aleppo. Al Jolani ha parlato di una futura Siria di tutti, ma ieri a Damasco «per motivi di sicurezza» non si è celebrata messa. E sono molte le ong che hanno dovuto sospendere le proprie attività. «A Hama e Idlib i nostri centri sono stati saccheggiati», spiega Vincenzo Merlino di Intersos. «Abbiamo visto lunghe code di auto che cercano di uscire dalla Siria».

La situazione più complessa è probabilmente nel Nord Est, nell'area a maggioranza curda, dove i combattimenti sono ancora in corso. È lì che concentra la maggior parte degli oltre 370mila sfollati interni già calcolati dalle Nazioni Unite.

Per la precisione, nuovi sfollati. In quasi quindici anni di guerra, più di cinque milioni di siriani sono fuggiti dal Paese, altri sette sono stati costretti a lasciare la propria casa e cercare rifugio in altre regioni della Siria. Una storia che oggi si ripete. «A migliaia cercando un posto sicuro a Tabqa e a Raqqah - spiega Martine Flokstra di Medici Senza Frontiere - Stiamo distribuendo acqua, tende, coperte, latte artificiale ma i bisogni stanno superando capacità e risorse a disposizione. Si tratta di persone sfollate più volte». E rischiano di doverlo fare ancora. Perché è lì che le milizie filoturche sembrano voler arrivare alla resa dei conti con le forze curde, storica spina nel fianco del “sultano” Erdogan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **A Copenaghen**
Esuli siriani in Danimarca festeggiano con bandiere dell'opposizione la presa di Damasco da parte dei ribelli

Chi vince

Turchia

Erdogan, regista e trionfatore della crisi

di Gabriella Colarusso

1



▲ **Il Sultano**
Il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan

Con un doppio colpo da fuoriclasse della politica, Recep Tayyip Erdogan si è posizionato al centro dei due grandi conflitti il cui esito determinerà il futuro della regione euroasiatica: la Siria e l'Ucraina. Il Rais si "prende" Damasco, incassando i dividendi del sostegno che non ha mai fatto mancare all'opposizione siriana — unico leader Nato. Ma lo fa saltando in corsa sul cavallo dell'ex qaedista al Jolani. Perché è vero che i servizi turchi si preparavano da almeno tre mesi all'offensiva di Hts, e che da Istanbul è arrivata la luce verde all'operazione. Ma nemmeno Erdogan si aspettava una galoppata così rapida fino a Damasco. Ora può rinsaldare la sua influenza a discapito di russi e iraniani, rimpatriare i 4 milioni di profughi siriani che vivono in Turchia, guadagnandosi un enorme credito politico all'interno del Paese, e trattare con gli americani l'assetto del nord est controllato dai

curdi. Ma è una strada non priva di possibili inciampi. Il Rais dovrà aiutare i ribelli di Hts a ottenere il riconoscimento internazionale, evitando la rinascita dell'Isis e una nuova guerra civile, che è un rischio reale se Erdogan si comporterà come nuovo sultano in Siria. A cominciare dalla resa dei conti con i curdi, che potrebbe portare a una loro integrazione pacifica nel nuovo puzzle siriano o all'apertura di un altro fronte. Quello che sicuramente il leader turco può rivendicare è un ribaltamento immediato dei rapporti di forza con Putin, le cui mosse l'avevano reso "vulnerabile" proprio a partire dal teatro siriano. Ora l'equilibrio gioca a favore di Ankara, che da qualche giorno controlla anche l'Osce: nel prossimo anno sarà il suo presidente, il neoletto diplomatico turco Sinirlioglu, a fare da facilitatore dei colloqui per il cessate il fuoco tra Russia e Ucraina.

Stati Uniti

Trump usa il rais come monito per lo zar

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli

2



▲ **Il tycoon**
Donald Trump, presidente eletto degli Stati Uniti giurerà a gennaio

NEW YORK
Trump vuole usare il crollo del regime di Assad per favorire la pace in Ucraina, tenendo gli Usa fuori dalla Siria. Non è detto però che riesca a centrare entrambi gli obiettivi, perché ci sono variabili fuori dal suo controllo. Il messaggio che ha pubblicato sul proprio social *Truth* dopo la caduta di Damasco è chiaro: «Assad è scappato perché il suo protettore, la Russia guidata da Vladimir Putin, non era più interessata a difenderlo». Questo perché Mosca è indebolita dalla guerra in Ucraina e l'Iran ha perso influenza per gli attacchi israeliani contro Hezbollah, mentre anche Zelensky vuole la pace: «Conosco bene Vladimir. È il momento di agire». In altre parole, Putin rischia di fare la stessa fine di Assad e quindi gli conviene trattare con Trump la fine della guerra in Ucraina. Nello stesso tempo il presidente eletto

vuole tenere gli Usa fuori dalla Siria, perché ha promesso di mettere fine ai conflitti, ma questo non dipende solo da lui. Il Pentagono ha una presenza nella zona orientale del paese, per evitare il ritorno dell'Isis che ha bombardato proprio ieri, e sostenere gli alleati curdi. Abbandonare queste postazioni per vederle occupate dai jihadisti non aiuterebbe l'immagine di Trump che, se Damasco diventasse un nemico controllato da al Qaeda in grado di minacciare Israele, i paesi alleati del Golfo, quelli europei e gli stessi Stati Uniti, rischierebbe di fare una figura simile a Biden in Afghanistan. Washington poi non ha alcun interesse a lasciare a Mosca le basi di Tartus e Latakia che Putin usa per seminare il caos in Medio Oriente, Africa settentrionale inclusa la Libia e Mediterraneo.

Ucraina

Zelensky festeggia la débâcle del nemico

dal nostro inviato Paolo Brera

3



▲ **Il leader**
Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky

KIEV
L'Ucraina si gioca tutto, con il cambio di timone a Washington; eppure è la caduta di Damasco a prendersi il palco, mica gli echi dell'incontro a Parigi tra il presidente Zelensky e Trump. Intrecci e relazioni con la Siria sono pochi, ma il ministero degli Esteri è tra i primi a brindare al crollo del regime ricordando che il Cremlino spinse Assad a riconoscere il tentativo russo di annettere la Crimea e occupare parti di Donetsk e Lugansk. Dal 2022 l'Ucraina ha interrotto le relazioni diplomatiche con la Siria, ora è pronta a «spianare la strada alla ripresa» — twitta il ministro Andriy Sibiga — invertendo la rotta diplomatica nonostante il rischio di precipitare da un despota all'islamismo. Al governo ucraino non interessa la stabilità o il destino della Siria che fu di Assad, ma quello del suo protettore: «Così è e sarà sempre per tutti i dittatori che fanno affidamento su Putin: tradisce sempre chi conta su di lui», insiste

Sibiga. Troppo presto per capire come i nuovi assetti influenzeranno la guerra in Ucraina, ma il barometro per Kiev segna miglioramento. «Il regime di Bashar — sostiene il consigliere Mykhailo Podolyak — crolla per le perdite che l'Ucraina ha inflitto alla Russia. Con meno Wagner; meno aerei russi e meno flotta del Mar Nero, in pochi giorni il regime perde il controllo sul Paese che governa dagli anni '70». Ieri l'ambasciata Usa ha ammonito: «È aumentata la minaccia di missili e droni contro infrastrutture civili critiche». Suona l'ennesimo allarme, la capitale surgelata tira dritto. Sui social e nei caffè i toni sono prosaici: «Ma per chi fanno il tifo questi idioti? Meno luoghi da controllare ha Putin in giro per il mondo, meglio si concentrerà su noi», dice Yurich. «Vero — replica Marina — ma sembra un avvertimento a Putin: gli scherzi sono finiti».



I NUOVI EQUILIBRI DELLA REGIONE

Il grande gioco siriano

Ankara guida l'operazione contro Assad e in dieci giorni mette a segno un punto contro Teheran e Mosca



▲ **A Berlino** In piazza nella capitale tedesca le associazioni degli oppositori siriani



Il terremoto su Damasco arriva fino a Kiev: Washington scommette sul colpo a Cremlino e pasdaran per la pace in Ucraina



▲ **A Londra** La fuga del dittatore di Damasco viene accolta con gioia anche qui

66



Le parti interessate si impegnino in un dialogo inclusivo, guidato e di proprietà siriana

Kaja Kallas Alto rappresentante Ue per gli affari esteri

Chi perde

Iran

Khamenei, oggi è lui il grande sconfitto

di Fabio Tonacci

4



▲ **L'ayatollah**

È l'attuale guida suprema dell'Iran, di cui è stato presidente dal 1981 al 1989

Il tentativo di minimizzare è tanto prevedibile quanto velleitario, perché neppure la censura più retriva può oscurare quel che è sotto gli occhi di tutti: il grande sconfitto della partita siriana è l'Iran di Khamenei. Il regime di Bashar al Assad era l'anello cruciale dell'Asse della Resistenza, come Teheran chiama l'alleanza militare anti-Israele e anti-Occidente di cui fanno parte anche Hezbollah, gli Houti e Hamas. Dalla Siria per anni sono transitate indisturbate le armi che la Repubblica islamica ha fornito alle milizie sciite libanesi e che hanno permesso di bombardare il nord dello Stato ebraico e di resistere all'operazione di terra dell'Idf intenzionato a creare una zona cuscinetto fino al fiume Litani. «La caduta del governo siriano è stata una battuta d'arresto che non distruggerà l'Asse», dichiara il ministro degli esteri iraniano, Abbas Araghchi,

promettendo che l'Iran continuerà a sostenere i gruppi militanti «anche senza la Siria». Solo le parole di un governo che sta perdendo punti di riferimento e persino in imbarazzo per non aver neanche abbozzato una difesa militare del proprio alleato, dato che l'esercito siriano si è squagliato come neve al sole del deserto di fronte all'avanzata dei jihadisti. «Ma Assad non ha mai chiesto aiuto all'Iran per respingere l'offensiva», sostiene Araghchi, ammettendo però la propria sorpresa per la rapidità con cui Damasco è caduta. Non ci crede nessuno. L'Asse, dopo 15 mesi di guerra a Gaza e in Libano, si è trovato sguarnito, privo di forze e incapace di una vera reazione. Hanno pesato gli attacchi dell'aviazione israeliana sull'Iran e le perdite inflitte a Hezbollah. E ora, «è il popolo siriano a dover decidere sul futuro del proprio paese», ha detto il presidente iraniano Pezeshkian.

Russia

Putin ora punta a salvaguardare le due basi

di Rosalba Castelletti

5



▲ **Lo zar**

Il presidente russo Vladimir Putin. Nel 2015 salvò Bashar al-Assad

La Russia era oramai pronta alla caduta dell'alleato siriano Bashar al Assad, ma si era pilatescamente lavata le mani già da giorni tanto che Konstantin Kosaciov, vicepresidente del Consiglio di Stato, la Camera alta del Parlamento russo, aveva detto fuori dai denti che, «nel caso di una guerra civile su vasta scala, i siriani se la sarebbero dovuti vedere da soli». Questione di priorità. Stavolta neppure una massiccia campagna aerea avrebbe ribaltato le sorti sul terreno dopo che l'esercito siriano era di fatto evaporato davanti all'inarrestabile avanzata dei jihadisti. Tanto valeva perciò risparmiare le risorse militari. Del resto, concordano per una volta blogger militari e politologi indipendenti, vista la rapidità con cui il regime di Assad è caduto, parlare di «sconfitta di Mosca in Siria» sarebbe esagerato, se non ingeneroso. L'obiettivo adesso è minimizzare i danni. Quando nel 2015 Vladimir Putin

intervenne in Siria per salvare Assad, mirava innanzitutto a dimostrare che, con lui al potere, la Russia era tornata a essere una grande potenza mondiale. Successo che ha usato per vendersi agli altri attori mediorientali come un alleato affidabile in contrapposizione all'Occidente. L'aver offerto asilo umanitario ad Assad e alla sua famiglia mira proprio a ricordare che Mosca non abbandona i suoi partner. Restano, però, da salvaguardare le due basi militari russe in Siria, lo scalo aereo di Khmeimim e il porto di Tartus. A meno che, come sostengono le agenzie russe, gli insorti non abbiano davvero garantito la loro sicurezza, perdere le due basi costituirebbe un duro colpo per le ambizioni geopolitiche di Putin nel Mediterraneo e in Africa. E il fatto che l'impegno in Ucraina gli sia, in un certo senso, costato la Siria, potrebbe renderlo ancora più inflessibile e meno pronò al compromesso con Kiev.

Israele

Netanyahu teme un Califfato ai suoi confini

di Francesca Caferri

6



▲ **Il premier**

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

I carri armati israeliani sono schierati, da giorni, in massa sulle alture del Golan: all'orizzonte dei tank si vede Quneitra, città siriana passata fra le prime sotto il controllo dei ribelli anti-Assad. Ai cittadini dell'area è stato intimato di non uscire: sulle loro teste volano i jet con la stella di David che anche ieri hanno bombardato Damasco. Israele ha un problema in più oggi: ed è l'instabilità che potrebbe crearsi oltre il confine. Da anni, dopo le tensioni dell'era di Assad padre, la convivenza con Bashar è stata vista come scomoda ma necessaria a Tel Aviv: ma l'afflusso in massa delle forze iraniane per sradicare la rivolta scoppiata nel 2011 ha cambiato tutto. Da allora Israele – ancor di più nell'ultimo anno – ha intensificato gli attacchi in Siria, puntando a eliminare

obiettivi scomodi (persone o armamenti) iraniani nel Paese: probabilmente però neanche Netanyahu si aspettava che questo, insieme al crollo di Hezbollah, avrebbe indebolito Assad al punto di lasciare la partita completamente in mano ai ribelli. Il risultato ora è uno scenario da incubo per lo Stato ebraico, che non a caso da giorni è corso a rinforzare la sua presenza militare sul Golan. Un vuoto di potere a Damasco o peggio ancora, la prospettiva di uno Stato islamista sono ipotesi che Netanyahu non avrebbe voluto vedere materializzarsi alle porte di Israele. Salvo usarle ora – notizia di ieri – per tentare di rinviare per l'ennesima volta la sua deposizione – è prevista per domani – nel processo per corruzione che lo vede imputato.